Anno 106 Numero 199 **ULTIMA EDIZIONE (Listino Borse)** Giovedì 5 Settembre 1974

STAMPA SERA

Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (con 20 linee automatiche) L. 150 (arretrati il doppio) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

Sospesi stanotte i colloqui, si cerca di riprenderli

PASTA: IL PREZZO RIMANE UN MISTERO

C'è stata rottura tra governo e industriali - Cosa dicono quelli di Torino

Roma, 5 settembre.

La « battaglia della pasta » continua, dura ed accesa, assumendo toni via via sempre più drammatici. Un nuovo incontro fra il ministro De Mita ed i produttori è previsto per oggi, forse nella tarda mattinata. Gli industriali del settore, così ha riferito il giornale radio questa mattina, hanno insistito ieri sulla necessità che sia concesso l'aumento da loro richiesto « *per non rischiare la chiusura delle aziende, o la messa in cassa integrazione dei dipendenti* ».

La situazione, tratteggiata nelle grandi linee, è questa. Il governo ritiene che un prezzo equo, per la pasta « normale », debba essere di 400-420 lire al kg. I piccoli produttori (riuniti nell'Italmopa) si accontenterebbero di circa 450 lire al kg. I grossi fabbricanti (riuniti nell'Unipi) fino a ieri sostenevano che un prezzo giusto doveva variare dalle 500 alle 520 lire al kg. Diciamo fino a ieri perché sembra che ora una parte dei produttori sarebbe disposta a venire a patti con il ministro dell'Industria.

Ieri la giornata di trattative è stata drammatica. Al mattino De Mita si è incontrato una prima volta con la delegazione dell'Unipi (Unione nazionale industriali pastai italiani). Ha ascoltato le richieste, ha ribadito la posizione del governo sul problema. La delegazione ha chiesto tempo, fino al pomeriggio, per dare una risposta. La discussione, fra i membri dell'Unipi, svoltasi nella sede dell'associazione, è stata molto accesa, proprio per i contrasti esistenti tra « intransigenti » e « morbidi ». La riunione si è protratta a lungo, più del previsto.

L'attesa è stata tanto lunga che De Mita, nel frattempo, si è incontrato con i piccoli industriali che, a quanto pare (ma non ci sono state prese di posizione ufficiali da parte di nessuno) si sono mostrati non troppo lontani dalle tesi del ministro.

Alle 18,30 la delegazione dell'Unione nazionale industriali pastai avrebbe dovuto ripresentarsi dal ministro, ma l'appuntamento non è stato rispettato: De Mita ha dovuto attendere fin verso le 23,30. Un compromesso dunque è stato raggiunto, ma non si è rivelato così « elastico » da evitare una rottura all'interno dell'organizzazione.

Il presidente dell'Unipi, Amato, si è dimesso dalla carica, per l'impossibilità di « *portare avanti personalmente le trattative* », e probabilmente nell'impossibilità di conciliare le tesi dei grandi produttori (Buitoni, Agnesi e Barilla, per citare tra dei nomi più prestigiosi del settore) con quelle degli industriali della fascia media. La seconda riunione dal ministro è terminata verso l'1,30 senza che fosse stato raggiunto un accordo.

Uscendo, come si è detto, non ci sono state comunicazioni ufficiali; ma gli industriali hanno accennato al fatto che il divario fra le due posizioni era solo di 70 lire, e non più di 100, come prima. Il ministro ha fatto sapere che ci si era sbagliati nel considerare il prezzo « governativo » al dettaglio della pasta fissato a 400-420 lire; quello era il prezzo di fabbrica, a cui si sarebbe dovuto aggiungere l'utile per il negoziante.

In genere quest'utile si avvicina al 10 per cento; di conseguenza un kg di pasta, secondo questa più recente versione ministeriale, dovrebbe venire a costare intorno alle 450 lire al kg.

Infine, un ultimo punto da valutare nelle trattative è il ruolo che potrebbe avere la Aima, l'azienda per interventi agricoli. L'Aima, che dipende dal ministero dell'Agricoltura, ha reso noto di avere a disposizione sei milioni di quintali di grano duro: quanto basta per assicurare la pasta per un anno ed un terzo della popolazione italiana. Non è escluso che l'Aima intervenga, mettendo a disposizione dei pastai le sue riserve, ad un prezzo di circa 14-16 mila lire al quintale.

Attualmente sul mercato libero internazionale il grano duro costa ventimila lire al quintale; c'è il dubbio, però, che si tratti di un rialzo speculativo, dal momento che la produzione di grano nel '74 è stata ricca (30 milioni di quintali) e sufficiente ad assicurare il fabbisogno nazionale. E' probabile dunque che ci si trovi di fronte ad una manovra di accaparramento e di speculazione.

Marco Tosatti

Scioperano i dipendenti

Sono in sciopero oggi — per 24 ore — i dipendenti dei settori alimentari vari, pastai e mugnai, conserve vegetali e ittiche. Chiedono il rinnovo del contratto di lavoro (che è già stato sottoscritto in due dei tre « raggruppamenti » in cui è divisa la categoria).

L'agitazione interessa in Italia circa 120 mila persone. In provincia di Torino la vertenza riguarda 1980 lavoratori di diverse aziende (Italpasta, Oleificio Valsusa, Pipino e Fino, Sogeca, Helvetia, Mulini).

Le aziende divise

I produttori di pasta sono divisi. L'Unipi (l'associazione che raggruppa le aziende di grosse dimensioni) e l'Italmopa (l'organizzazione dei pastai medio-piccoli) parlano due lingue diverse. I « grossi » chiedono che il prezzo della pasta sia fissato sulle 500 lire (ma, anche tra di loro, vi sono divergenze tra «intransigenti» e «moderati»). Gli altri sembrano disposti ad accontentarsi di 450 lire. Il ministro De Mita offre 400-420 lire il chilo.

Perché queste posizioni così divergenti? « Il discorso dovrebbe essere unico », dice Maria Luisa Arrighi, contitolare con il marito Paolo (vicepresidente degli industriali pastai piemontesi) della « Arrighi » di Carmagnola (una settantina di dipendenti, produzione giornaliera oltre 300 quintali). « Le cifre parlano chiaro. A Torino, ad esempio, avevamo sollecitato un aumento a 480 lire, tenendo conto che la semola costava 230 lire il chilo. Ma ora è introvabile a questo prezzo ».

« Alcune aziende piccole e medie, soprattutto nel Meridione, sarebbero disposte a vendere a meno », prosegue, « ma evidentemente non devono sostenere spese di commercializzazione. Il sistema di vendita è quasi familiare. C'è gente che va con il camioncino in fabbrica a comperare 30-50 chili di pasta per volta. Se l'azienda elimina quasi del tutto le spese di distribuzione è chiaro che può mantenere bassi i listini ».

« Anche nel Mezzogiorno, però, ci sono pastifici di grosse dimensioni che hanno i nostri stessi problemi. Su ogni chilo di spaghetti la vendita e la consegna incidono per 41,20 lire. Si devono calcolare almeno 38 lire il chilo per le spese di rappresentanza (le percentuali degli "agenti" variano dal 4 al 5 per cento). Poi ci sono le spese di trasporto che, negli ultimi tempi, sono salite alle stelle ».

I sindacati hanno contestato i costi prodotti dagli industriali. Sostengono che la « voce » commercializzazione incide solo per 22 lire su ogni chilo di pasta. **r. b.**

Contingenza e occupazione

Colloquio di Bertoldi con Giovanni Agnelli

Roma, 5 settembre.

Il ministro del Lavoro Bertoldi e il presidente della Confindustria Giovanni Agnelli, che era accompagnato dal direttore generale Franco Mattei, si sono incontrati stamane a Roma per un esame preliminare dei problemi collegati ai prospettati incontri tra le Confederazioni sindacali e la Confindustria.

In particolare, sono stati esaminati i problemi relativi all'eventuale modifica del sistema di contingenza e le possibilità di migliorare gli attuali sistemi di garanzia del salario in caso di riduzione di orario di lavoro o di licenziamenti.

Agnelli ha confermato al ministro Bertoldi la disponibilità della Confederazione dell'industria, già espressa sin dall'inizio di luglio, a trattative costruttive che tengano conto della particolare situazione economica del Paese e di quella dell'industria. *(Ansa)*

I sindacati vogliono aprire una vertenza per unificare il « punto » di contingenza.

Il valore del « punto » varia a seconda della categorie (si va dalle 490 lire per il manovale alle 800 per l'impiegato di 1ª). Il livellamento dovrebbe avvenire sui valori più alti. Nel settore dell'industria l'aumento (parificato al valore che ha la contingenza per l'impiegato del 5° livello) oscillerebbe tra le 12 e le 27 mila lire. Tenendo conto del livello massimo (impiegato di 7ª categoria) l'aumento varierebbe tra le 28 e le 48 mila lire mensili. Questo per i punti già maturati.

Alessandria - Carcere insanguinato

I 150 rivoltosi si sono arresi

DALL'INVIATO

Alessandria, 5 settembre.

Alle 12,15 è finita la protesta nel carcere di Alessandria. I detenuti hanno consegnato una lettera indirizzata al ministero di Grazia e Giustizia e hanno accettato di tornare in cella.

Nella lettera chiedono che vengano accelerati i lavori di ristrutturazione del carcere; affermano che nel tentativo d'evasione di ieri, conclusosi con la morte del rapinatore Bruno Soci, vi è stato un concorso di colpa da parte delle guardie perché hanno lasciato una scala a pioli appoggiata al muro di cinta; chiedono d'essere sentiti come testimoni dal sostituto procuratore che conduce l'inchiesta sull'episodio: chiedono, infine, alla stampa, di smentire la notizia secondo cui, durante la protesta, sarebbe stato preso in ostaggio un agente di custodia.

La paura è incominciata ieri pomeriggio. E' stato un susseguirsi di episodi che hanno creato una tensione acutissima dentro le mura della prigione e che hanno fatto temere che stessero per ripetersi i tragici fatti della rivolta del 9-10 maggio scorso, durante la quale morirono cinque ostaggi e due dei tre banditi che li avevano fatti prigionieri.

Tutto incomincia ieri mattina alle 10. Improvvisamente, senza alcuna ragione, scoppia un litigio fra due detenuti. Le guardie, occupate a riportare la calma, perdono di vista quello che succede alle loro spalle. Basta un attimo: Bruno Soci, 25 anni, accusato di numerose rapine, scavalca il primo muro alto tre metri e sale sulla scala a pioli appoggiata alla seconda cinta perché sono in corso riparazioni. Due guardie lo vedono: sparano in aria, ma il giovane continua la fuga. Una raffica di mitra lo ferma. Cade a terra, viene portato in ospedale dove muore.

La notizia giunge presto in carcere. Da questo momento incomincia la tensione che durerà tutta la notte. I 220 detenuti protestano: lasciano i loro posti di lavoro, vanno nei corridoi, gridano, minacciano, rompono suppellettili. La direzione si mette in allarme: anche la rivolta del maggio scorso è nata da una protesta: si vuole evitare che questa degeneri. Vengono chiusi tutti i cancelli, rafforzati i turni di sorveglianza. Cinque guardie, fuori dalle sbarre dei corridoi, parlano con i detenuti, cercando di convincerli.

Con il passare delle ore la situazione sembra tornare calma. Ma alle 20, c'è la nuova « ondata ». Almeno 180 dei 220 detenuti rifiutano di tornare nelle celle. Si prepara una notte drammatica. Nessuno dorme nel carcere. Tutte le guardie sanno che può scoppiare da un momento all'altro la scintilla capace di trasformare la tensione in tragedia.

La manifestazione si mantiene pacifica. All'esterno, però, dove si è subito diffusa la notizia che nell'istituto « sta succedendo di nuovo qualcosa », circolano voci contraddittorie. Da un punto del muro di cinta, passanti e curiosi, si fermano a parlare con i carcerati asserragliati nei corridoi. E' forse da questi difficili scambi di battute che nasce l'equivoco e qualcuno pensa che una guardia sia stata presa in ostaggio.

L'allarme viene dato alla questura, ai carabinieri. Intervengono radiomobili, cellulari. Ma non c'è bisogno di rinforzi. Per tutta la notte i reclusi continuano la loro protesta limitandosi ad occupare alcune parti dell'istituto, quelle che le guardie non hanno fatto in tempo a sbarrare. Non c'è alcuna manifestazione di violenza.

Nulla cambia fino a stamane, ma con il passare delle ore la tensione diminuisce. Alle 7,30 la direzione decide di dare il cambio ai secondini. Vengono sostituite per prime le cinque guardie che hanno trascorso la notte nei punti più caldi, tentando invano di convincere i 180 a ritornare in cella. Alle 8 si comprende che non sono più necessari i rinforzi, riprendono i turni di sorveglianza normali.

Alle 10,30, i detenuti chiedono di parlare con il sostituto procuratore, dottor Parola, con il giudice di sorveglianza, e con un giornalista dell'« Ansa ». Il direttore accetta, ma vuole che i detenuti mandino una delegazione negli uffici. Questi prima rifiutano, poi decidono di mandare la lettera e di terminare la protesta.

Gianni Gambarotta

Alessandria. I detenuti mentre alle 10 dalle finestre dei corridoi nel carcere della rivolta (Foto « La Stampa »)

Il direttore del carcere, Federico Sarlo

TORINO - ULTIMA ORA

40 avvisi di reato per grossi personaggi

(Servizio a pagina 4)

Che tempo farà

PREVISIONI — Poco nuvoloso con possibili temporali e rovesci locali.

TEMPERATURA — Stazionaria. (Ansa)

Torino: +20 (alle ore 13)

Roma - Gli arresti per la strage dell'Italicus

Due pugili del msi "convinsero,, Sgrò

Roma, 5 settembre.

Nelle indagini sulla strage di Bologna, la «pista Sgrò» continua a fruttare arresti, e porta sempre più vicino al movimento sociale.

Ieri notte funzionari dell'ufficio politico della questura hanno messo le manette ad Angelino Rossi e a Riccardo Ardillo, due «uomini di mano» di destra, che avevano avuto dalla segreteria del msi l'incarico di «proteggere» Francesco Sgrò, il bidello che «rivelò» le piste rosse, affinché non subisse violenze.

Il mandato di cattura nei confronti di Angelino Rossi e Riccardo Ardillo fa riferimento agli articoli 611 e 619 del codice penale. L'art. 611 punisce, fino a cinque anni di reclusione, chi, con violenza o minaccia, istiga qualcuno a commettere un reato. Questo stesso articolo è stato citato nei mandati di cattura degli avvocati Basile e Sebastianelli.

E' chiaro, a questo punto, quale quadro della situazione sta completando il magistrato di Bologna. Sgrò avrebbe inventato le accuse al prof. di Fisica Ayò, dell'università di Roma, in relazione alla strage sull'Italicus. Ispiratori di queste accuse sarebbero stati gli avvocati Basile (del msi) e Sebastianelli, suo aiuto.

I due uomini arrestati questa notte avrebbero avuto l'incarico di vigilare su Sgrò, mantenendo una certa pressione psicologica su di lui, in modo che non gli venisse in mente di confessare che il suo ruolo di «super-teste» era semplicemente un'invenzione.

Non è neppure escluso che le accuse rivolte dal magistrato ai due picchiatori facciano riferimento ad un reato compiuto prima che Sgrò facesse le sue rivelazioni, ossia che Basile e Sebastianelli si siano serviti del Rossi e dell'Ardillo per convincere il bidello.

Angelino Rossi, ha 38 anni, è direttore dell'Accademia pugilistica romana, è allenatore ed istruttore pugilistico di militanti del fronte della gioventù. Riccardo Ardillo, di 43 anni, è istruttore nella palestra diretta da Rossi. La palestra era stata già perquisita nei giorni scorsi, e Rossi era stato interrogato. Rossi è noto, a Roma, per essere un «guardaspalle» dell'on. Caradonna, il deputato leader dell'ala più oltranzista del msi, e più turbolento, autore, con il Rossi, di numerose spedizioni punitive nella città universitaria.

Stamane, sotto buona scorta di funzionari ed agenti dell'ispettorato antiterrorismo, i due missini sono stati portati a Bologna. Esperite le formalità d'uso all'ufficio politico della questura, i due sono stati trasferiti a Forlì, in attesa di essere interrogati dai giudici bolognesi.

Oggi intanto saranno interrogati Francesco Sgrò nel carcere di Ferrara e l'avv. Basile rinchiuso nelle carceri di Modena. Non si sa ancora quando lo Sgrò e il Basile e il Sebastianelli, interrogato ieri a S. Giovanni in Monte, verranno posti a confronto. A Parma sono state effettuate numerose perquisizioni in abitazioni di neofascisti.

m. t.

Roma. I due pugili missini arrestati, Angelo Rossi e Riccardo Ardillo

Milano: trame nere interrogato Giannettini

Milano, 5 settembre.

E' cominciato questa mattina, nel carcere di San Vittore un nuovo interrogatorio di Guido Giannettini. E' la quarta volta che il giornalista romano viene sentito dopo l'arresto avvenuto il 14 agosto scorso.

L'interrogatorio è condotto dal giudice istruttore, dott. Gerardo D'Ambrosio, con la collaborazione dei sostituti procuratori della Repubblica, Emilio Alessandrini e Luigi Rocco Fiasconaro.

L'imputato è assistito dall'avv. Osvaldo Fassari che ieri, come è noto, ha inoltrato un ricorso alla Corte di Cassazione per chiedere la revoca del mandato di cattura in quanto, a suo parere, il provvedimento non sarebbe sufficientemente motivato.

Guido Giannettini, che è accusato di concorso in strage per gli attentati del 1969 culminati con la strage di piazza Fontana e di associazione sovversiva, ha finora respinto le contestazioni del magistrato limitandosi ad ammettere la sua collaborazione al Sid ai cui dirigenti avrebbe trasmesso tutte le notizie in suo possesso sui gruppi extraparlamentari di destra e di sinistra e sulle loro presunte attività eversive.

Nessuna notizia da due mesi di Ludovico Melzi d'Eril

E' scomparso il duca fedele dell'antipapa

La moglie era con lui - I figli affermano: "Qualcuno deve averli plagiati"

NOSTRO SERVIZIO

Milano, 5 settembre.

(n. s.) Nessuna notizia del duca Ludovico Melzi d'Eril scomparso due mesi e mezzo fa con la moglie, la contessa Bianca Miari. La scomparsa è stata denunciata a suo tempo alla magistratura dai figli Benigno, Gianvico, Giulio e Adelaide attraverso i loro legali, gli avvocati Lodovico Isabella e Giovanni Maria Dedola, ma soltanto ieri è trapelata. Le ricerche sono in corso.

Al momento tutte le supposizioni sono valide, tuttavia si tende a escludere il sequestro a scopo di estorsione. Si pensa piuttosto che la coppia, allontanatasi il 22 giugno scorso dalla villa di Vaprio d'Adda senza documenti né vestiti di ricambio, possa essere stata *«plagiata»* da qualcuno a conoscenza delle *«tendenze mistiche»* del sessantanovenne duca e della cinquantatreenne contessa.

Punto di partenza delle indagini: è stato trovato un carteggio che Ludovico Melzi d'Eril teneva con il sedicente Papa Clemente XV, cioè Michel Collin, il religioso recentemente scomparso che era stato sospeso a divinis perché nel '68 aveva dato vita a una setta con sede a Clemery. Le ultime tracce della coppia sono a Macugnaga, appunto nel ritrovo di una setta religiosa. Ma ecco i fatti.

I due coniugi si allontanarono improvvisamente da Vaprio d'Adda la mattina del 22 giugno scorso a bordo di una «850», targata MI H-36863, di colore blu, partendo per destinazione ignota. Nei giorni successivi la contessa telefonò un paio di volte ai figli per dire che lei e il marito erano di «passaggio» sul Lago Maggiore, senza tuttavia precisare dove. Poi il silenzio. Il duca e la moglie erano partiti, come già detto, senza portare via nulla: nessun indumento di ricambio e pochissimo denaro. Rovistando in casa i figli rintracciarono una documentazione dalla quale risultava che il duca Ludovico e la contessa erano in stretto contatto con personaggi piuttosto misteriosi (definiti in alcuni documenti «veggenti» e «illuminati da Dio») e che da qualche tempo si erano orientati verso la «chiesa» dell'antipapa Clemente XV.

Il figlio Giulio, dopo qualche giorno, decise di recarsi in Francia per incontrare alcuni esponenti di tale «chiesa» e così seppe che i genitori, dopo essersi staccati dalla comunità di Colin, si sarebbero posti al seguito di don Rina Ferraro, 51 anni, nativo di Asigliano Vercellese, già parroco di Vintebbio (Vercelli), sospeso *a divinis* nel 1969, il quale si proclamerebbe «il Cristo in terra».

I figli degli scomparsi si affidarono anche ad una agenzia privata per le ricerche, oltre che alla magistratura. Venne così la conferma dei rapporti del duca con don Ferraro. Gli investigatori riferirono, inoltre, di alcune riunioni che si tenevano ogni venerdì a Macugnaga, nello scantinato di un bar: erano presiedute da un individuo che si ritiene sia il religioso sospeso *a divinis*.

I due nobili sono scomparsi nel momento in cui avevano impegni importanti. La contessa avrebbe, tra l'altro, dovuto subire una operazione preventiva al distacco della retina ad un occhio e, lo scorso luglio, avrebbe dovuto firmare per adesione un atto di divisione ereditaria. Per questo i figli, nella loro denuncia alla magistratura, dicono di temere che i genitori *«siano preda di qualche persona che li abbia privati della loro capacità critica, avendone assunto la guida ben conoscendone la natura profondamente pia e spirituale che si presta ad essere guidata, volta in volta, in una particolare direzione di fede».*

Il duca Ludovico discende dal conte Francesco Melzi d'Eril, che fu rappresentante della Repubblica Cisalpina e successivamente vicepresidente della Repubblica italiana dal 1802 al 1805. E' laureato in ingegneria, ed è appassionato di problemi agricoli. Candidato indipendente nella lista democristiana, è stato sindaco di Vaprio d'Adda dalla fine della guerra al 1970.

Michel Colin, l'antipapa Clemente XV, morto da poco

Tensione e scioperi a Vercelli per licenziamenti al lanificio

CORRISPONDENTE

Vercelli, 5 settembre.

(w. n.) La situazione alla Pettinatura Lane di Vercelli si è ulteriormente aggravata. Nello stabilimento vercellese, com'è noto, dopo la decisione della direzione di chiudere il reparto lana (200 licenziamenti), di porre a 16 ore in cassa integrazione i 700 dipendenti del reparto turbo-syder (mentre avrebbero lavorato solo ad orario pieno i 300 dipendenti del reparto con «rier»), venerdì scorso erano scesi in sciopero i lavoratori del reparto lana.

Si decideva poi, nel corso di un'assemblea generale dei lavoratori, presenti i sindacalisti, nella giornata di lunedì, di iniziare a partire da oggi una serie di scioperi della durata di 4 ore per ogni turno degli altri reparti, così da affiancare la lotta del reparto lana e renderla più incisiva. Ma lo sciopero è iniziato fin da ieri, con un anticipo di ventiquattr'ore, per il fatto che la direzione aveva fatto sapere che intendeva dimezzare il reparto magazzino.

La situazione è estremamente fluida e delicata, passibile di un ulteriore aggravamento. Nella giornata di oggi, infine, operai e sindacalisti avranno contatti con partiti politici e con l'amministrazione comunale di Vercelli, a cui esporranno la situazione della fabbrica e richiederanno il loro intervento.

Operai tessili

Occuperanno tre fabbriche

Gozzano, 5 settembre.

(f. m.) I circa 850 dipendenti del gruppo tessile «Luna Visconti» minacciano di occupare le fabbriche in seguito all'aggravarsi della situazione della ditta. La Luna Visconti che opera nel settore dell'abbigliamento ha tre stabilimenti nel Cusio, a Pogno, Bennu, sulla sponda occidentale del lago.

La proposta di occupare le fabbriche è stata avanzata dai sindacati della Fulta (Federazione unitaria lavoratori tessili abbigliamento), riunitisi in assemblea per esaminare la situazione, dopo che la direzione della Luna Visconti aveva fatto sapere di voler chiudere gli stabilimenti.

Prima delle ferie estive c'erano stati parecchi incontri tra direzione e organizzazioni sindacali e le consultazioni lasciavano sperare in qualcosa di positivo.

Di nuovo in carcere il dirigente delle Imposte

Arona: per le bustarelle si temono altri arresti

La corte d'appello di Torino sta esaminando i ricorsi sulle libertà provvisorie concesse agli imputati - Le vittime degli illeciti sarebbero una quarantina di contribuenti

Verbania, 5 settembre.

(g. c.) Novità nello scandalo delle bustarelle e di altre irregolarità all'ufficio imposte di Arona. Ieri pomeriggio, su mandato emesso dalla Corte d'appello di Torino, i carabinieri hanno arrestato nuovamente, nel suo alloggio di via Marconi 21 a Pallanza, l'ispettore compartimentale delle imposte, dott. Pietro Errico, 42 anni, ammogliato e padre di un bambino. L'accusa è di concussione semplice. L'Errico era stato posto in libertà provvisoria il 26 febbraio scorso, ma contro la decisione del giudice istruttore, dott. Carlo Piccinini, aveva subito ricorso la procura della Repubblica.

La vicenda è nota. Vi figurano coinvolti con imputazioni di associazione a delinquere e concussione aggravata Isidoro Barbagallo, dirigente dell'ufficio imposte di Arona, Mario Fivizzani e Antonino Di Biasi, funzionari dello stesso ufficio.

Gli arrestati ottennero tutti in epoche successive la libertà provvisoria. Vittime risultano una quarantina di contribuenti di Arona e Stresa che, sotto la minaccia di un aggravio delle tassazioni o con la promessa di alleggerimenti delle stesse avevano dato denaro o oggetti di valore.

Ora con l'inatteso arresto di Pietro Errico la vicenda ha una impennata: non si esclude che altri mandati di cattura possano seguire a breve scadenza riportando in carcere i maggiori protagonisti dello scandalo.

Pietro Errico

Cassine: vedova uccisa dal treno

Acqui Terme, 5 settembre.

(g. p.) Una vedova di 72 anni, Teresa Pestarino, di Cassine, è stata investita, poco dopo le 7, dal diretto in servizio sulla linea Acqui-Alessandria, in località San Rocco di Cassine. Vano è stato il tentativo del macchinista Elio Buffa, di Alessandria, di bloccare il convoglio.

Livorno, tre banditi

Rapina lampo di 40 milioni

Livorno, 5 settembre.

Un sacco postale contenente alcune decine di milioni, ed oggetti d'oro, è stato rubato nel tardo pomeriggio di oggi, davanti all'ufficio postale di Rosignano Solvay (Livorno) al procaccia Gioacchino Fiordagresto, di 52 anni, da due sconosciuti, uno col viso scoperto e l'altro con un passamontagna.

Il fatto è accaduto mentre il dipendente delle poste stava caricando alcuni sacchi su un autofurgone per trasportarli alla vicina stazione ferroviaria. I due hanno aggredito il Fiordagresto alle spalle e alla reazione di questo, l'hanno colpito con un bastone.

I rapinatori sono poi fuggiti su un'auto, targata Roma, condotta da una terza persona. Il colpo è stato compiuto in pochi secondi e nessuno ha potuto intervenire. Sembra che il sacco, oltre agli oggetti di oreficeria, contenesse denaro di due istituti di credito, per un valore complessivo di circa 40 milioni.

Gioacchino Fiordagresio, già il 7 luglio scorso, presso la stazione ferroviaria di Rosignano Solvay, era stato aggredito da tre uomini che gli avevano preso un sacco postale contenente 78 milioni di lire in contanti e assegni per tre milioni.

Non è improbabile che i rapinatori che ieri hanno aggredito il dipendente dell'ufficio postale facciano parte della stessa banda responsabile del colpo portato a termine nel luglio scorso.

Gli inquirenti ritengono infine che non si possa escludere che i rapinatori abbiano agito sulla base di precise informazioni.

(Ansa)

Allarme ad Ancona per scosse telluriche

CORRISPONDENTE

Ancona, 5 settembre.

(e. g.) Una scossa di terremoto, che ha superato il quinto grado della Scala Mercalli, è stata avvertita stamane alle 6,14 ad Ancona e nel territorio circostante.

Il sismografo dell'Istituto nazionale di geofisica, installato presso l'Amministrazione provinciale di Ancona, ha localizzato l'epicentro a 12 chilometri a Nord-Est in mare, nello stesso punto, cioè, in cui si verificò il terremoto del febbraio '72. Un'altra scossa di terzo grado si è avuta alle 7,04. Il sismo non ha causato danni.

La prima scossa, durata sei secondi, è stata avvertita da quasi tutta la popolazione; quelli che dormivano sono stati svegliati; la seconda è durata quattro secondi.

Il ripetersi del terremoto (ieri alle 16,45 il sismografo aveva registrato una scossa di secondo grado) ha suscitato comprensibile allarme: è ancora vivo il ricordo dei disastri provocati dal sismo di due anni e mezzo fa. *(Ansa)*

Quattro arrestati derubavano turisti

Biella, 5 settembre.

(p. m.) Quattro persone, tra cui due fratelli, sono state denunciate a piede libero, dai carabinieri di Graglia, per furti compiuti su auto di turisti in sosta nei pressi del santuario. Buona parte della refurtiva è stata recuperata. I presunti autori dei colpi sono Adriano Ciocchetti, 48 anni, Giulio e Renzo Rocchi, di 24 e 22 anni, tutti di Graglia; Silvano Tosso, 51 anni, abitante a Biella.

Il ripetersi dei furti stava danneggiando il turismo. Nell'abitazione di uno dei denunciati i carabinieri hanno rinvenuto una pistola lanciarazzi e una pistola «Robert».

Resterà vuota dal 3 ottobre la grande caserma "Cesare Battisti,,

Duemila alpini "abbandonano,, Cuneo

CORRISPONDENTE

Cuneo, 5 settembre.

(g.d.m.) *Il 2º Reggimento alpini di stanza a Cuneo lascerà la città il 3 ottobre. La grande caserma «Cesare Battisti», che può ospitare anche tremila soldati, verrà chiusa, gli ufficiali e i sottufficiali in parte saranno trasferiti al battaglione «Orobica», nella caserma «Ignazio Vian» di San Rocco. Per gli altri non è stata decisa la loro destinazione.*

La notizia, ormai ufficiale, ha suscitato reazioni negative in tutti gli ambienti. Il vicesindaco comm. Ferrero ha dichiarato: «La situazione è peggiore di quanto si pensasse in maggio, quando si apprese della soppressione del battaglione "Tridentina". Credevamo infatti che una nuova unità venisse trasferita a Cuneo. Vana speranza».

Vittorio Achino, presidente dei commercianti, ha detto che per i negozi nella città vecchia e attorno alle caserme la partenza degli alpini è un'autentica calamità. «Faremo i passi necessari perché il disagio sia ridotto al minimo».

Cuneo poteva contare sino a qualche mese fa su oltre tremila soldati di leva: ora saranno meno di mille, cioè il contingente ospitato nella caserma «San Rocco». Per i commercianti e gli esercenti della città significa una perdita d'incassi per qualche decina di milioni al mese.

Cuneo: conguagli ai dipendenti del "Santa Croce"

CORRISPONDENTE

Cuneo, 5 settembre.

(g. d. m.) In giornata la amministrazione dell'ospedale «Santa Croce» verserà ai dipendenti i conguagli sugli stipendi di agosto, pari a circa 40 milioni di lire. Il pagamento è reso possibile dall'impegno della Cassa di Risparmio di concedere, ogni mese, fino a dicembre, al «Santa Croce» il denaro necessario per coprire la differenza fra quanto l'ospedale incassa dalle mutue e quanto gli occorre per i salari dei dipendenti e per soddisfare, sia pure in parte, le richieste dei fornitori.

La formula, chiaramente di compromesso rispetto alla istanza dell'amministrazione ospedaliera, che aveva chiesto di poter disporre subito di un anticipo di mezzo miliardo, è stata proposta dall'Istituto di credito e subito accettata dal «Santa Croce».

La crisi finanziaria del nostro ospedale, emersa drammaticamente alla fine del mese scorso con il versamento di acconti sui salari e stipendi dei dipendenti, è risolta con soddisfazione degli ospedalieri i quali avevano minacciato scioperi se non avessero ricevuto al più presto tutte le loro spettanze.

Asti: due fratelli

Arrestati per porto abusivo di armi

Asti, 5 settembre.

(v. m.) Un allievo della scuola sottufficiali di Viterbo e suo fratello sono stati arrestati l'altra notte dalla polizia stradale per detenzione e porto abusivo di armi. Inoltre i due sono stati trovati in possesso di mezzo milione in biglietti da 10 mila. Sono Luciano Gorna, 21 anni, residente a Bra, allievo sottufficiale attualmente in licenza, e suo fratello Giovanni, 23 anni, operaio, residente ad Asti.

I due sono stati fermati mentre scendevano da una Giulia in corso Matteotti nel centro di Asti. Nel cruscotto dell'auto condotta da Luciano Gorna sono state trovate due scatole contenenti 100 pallottole per rivoltella, in tasca l'automobilista aveva una pistola Beretta e le banconote.

BRA — Gli «Amici del volante» hanno organizzato per stasera alle 21 un incontro in onore di Clay Regazzoni, Emerson Fittipaldi e Dennis Hulme. I campioni verranno festeggiati e premiati al «Cavalieri Club» di piazza Carlo Alberto.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Vicedirettore Tino Neirotti
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Gianluigi Gabetti, Carlo Masseroni
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Franco Bono, Secondino Riolfo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

Radio Montecarlo chiude il concorso

Conosceremo la canzone "rompicapo,,

Montecarlo, 5 settembre.

Continua il mistero della «canzone rompicapo» di Radio Montecarlo. Come è noto l'emittente monegasca in lingua italiana ha lanciato un gioco musicale: si tratta di un motivo mascherato che tutti i giorni il noto «speaker» Ettore Andenna presenta agli ascoltatori, chi riesce ad indovinare il titolo del motivo ed il nome del cantante, vince un mucchio di premi (denaro, un'auto, una barca eccetera).

Finora però il motivo non è stato ancora scoperto ed il monte-premi, che aumenta di 120.000 lire al giorno, è già di quasi 5 milioni oltre all'auto, alla barca ecc. Di qui la corsa di tutta Italia all'acquisto di cartoline postali. Anche il Piemonte, tradizionalmente cauto nei concorsi, è stato «contagiato» dalla canzone rompicapo. Nelle Langhe (una delle maggiori zone di ascolto di Radio Montecarlo) assicurano che le cartoline postali sono quasi tutte sparite dalle tabaccherie. Pier Luigi Morucci, capo ufficio stampa dell'emittente monegasca diceva stamane che il suo ufficio è letteralmente sommerso da valanghe di cartoline. *«Ne abbiamo ancora da selezionare circa 30.000 e continuano ad arrivare».*

— Anche dal Piemonte?

«Sì, moltissime da Alba, da Asti, da centinaia di paesi dell'Astigiano e del Cuneese, da Rivoli, da Settimo Torinese».

Evidentemente gli ascoltatori hanno ripreso il gusto del gioco radiofonico vecchia maniera, attratti anche dalla simpatica presentazione. Le «fans» di Ettore Andenna lo assediano, ma Ettore è introvabile, il motivo musicale rimane sempre un mistero. Il concorso è ormai chiuso, ma si è ancora all'opera alcuni giorni per permettere alle migliaia di cartoline postali ancora in viaggio di giungere a destinazione.

Miracolo delle poste italiane: cartoline partite dalla Sicilia o dalla Sardegna il 27-28-29 agosto sono già giunte nel Principato di Monaco, una cartolina addirittura è giunta a destinazione senza indirizzo col solo nome del motivo misterioso. Tanta solerzia fa sorgere un dubbio, che anche al ministero ci si cimenti con la «canzone rompicapo».

Roberto Biasiol

Il "Canale della discordia,, navigabile da marzo '75

Rilancio di Genova e Trieste con la riapertura di SUEZ

Accorciata la "via del petrolio,, - I progetti di ampliamento della via d'acqua

Il Cairo, 5 settembre.

Il vice-primo ministro egiziano Abdel Aziz Hegazy ha rivolto un appello ai Paesi ricchi del mondo per aiutare l'Egitto a riaprire il Canale di Suez.

Ieri al Cairo è stato annunciato che i lavori di sminamento del Canale finiranno a novembre. La riapertura avverrà a marzo.

(Ansa-Ap)

La prossima riapertura del Canale di Suez rappresenta la prima fase, anche se la più spettacolare, del programma di industrializzazione che l'Egitto vuole perseguire dopo il «disimpegno» militare con Israele nel Sinai.

L'operazione Suez, sminamento e pulizia del Canale, è cominciata il 28 aprile con uno spiegamento massiccio di forze e di capitali: in prima linea sono naturalmente gli americani, ma nei lavori sono impegnati anche inglesi, tedeschi, francesi, sovietici e giapponesi.

A marzo è prevista la riapertura alle navi inferiori alle 60 mila tonnellate, ma questo limite deve essere ampiamente superato per restituire al Canale una redditività commerciale da quando sono state costruite le superpetroliere da oltre 200 mila tonnellate.

E' per questo che l'Egitto ha impostato, su tempi più lunghi, un progetto di ampliamento del Canale per consentire entro il '78 il passaggio a navi fino a 150 mila tonnellate e di 250 mila per il 1980, quando quei 161 chilometri tra Asia ed Africa potranno essere percorsi dalle petroliere con pescaggio di 23 metri. Le dimensioni del canale saranno portate, in due fasi, dagli attuali 90 metri di larghezza e 14 di profondità rispettivamente a 144 e 20 fra quattro anni e infine a 190 e 24 metri. Il costo di questi lavori è gigantesco: per guadagnare un metro di profondità si devono sborsare 130 miliardi di lire.

Ma l'Egitto, e i potenti consorzi americani e giapponesi, gli enti internazionali che finanziano quest'opera (in prima linea ci sono gli sceicchi del petrolio del Golfo Persico) non hanno problemi economici, e un esercito di 12 mila operai è già al lavoro.

La riapertura del Canale porterà dollari e sterline nelle casse statali egiziane (l'ultimo anno di apertura, il '66, fruttò come pedaggi 87 miliardi), ma questo ha un valore solo relativo per Sadat che ha ricevuto in questi ultimi anni sostanziosi contributi dagli Stati arabi «fratelli»: Arabia Saudita, Kuwait e Libia. L'importante per Sadat è riaprire il Canale per avviare la ricostruzione delle città costiere, impiantare industrie, realizzare l'oleodotto da Suez al Mediterraneo, irrigare una vasta zona del deserto.

Quali conseguenze avrà la riapertura del Canale per i traffici marittimi, e per l'Italia in particolare? Da Suez, nel '66, è passato non più del 10 per cento del traffico mondiale via mare, e l'impiego delle super-petroliere ha dimostrato che il petrolio non costa più caro anche se bisogna circumnavigare tutta l'Africa. Ma la riapertura di Suez è importante lo stesso, sia per gli arabi che per gli europei.

Nel Canale potranno transitare, accorciando i tempi, le super-petroliere giganti sulle vie del ritorno dall'Europa al Golfo Persico, e Paesi come il Kuwait e l'Arabia, che puntano alla raffinazione diretta del petrolio, risulteranno avvantaggiati negli scambi commerciali con l'Europa.

E un deciso rilancio è prevedibile per i porti di Marsiglia, Barcellona, Genova e Trieste.

Secondo gli armatori liguri il transito lungo il Canale porterà all'Italia un maggior incremento di traffico portuale per undici milioni di tonnellate, e di queste 800 mila tonnellate di merci pregiate e un milione di merci normali finiranno a Genova. Anche se è un po' invecchiato, il Canale di Suez serve ancora.

A cura di
PAOLO PATRUNO

La cronaca e i protagonisti del Canale

Non a caso il canale di Suez è definito un'opera faraonica: per primi, quattromila anni fa, a navigare fra il Mediterraneo e il golfo di Aden, furono proprio i faraoni della dodicesima dinastia. Ma di quel mini-canale è rimasto solo il ricordo in qualche iscrizione, la sabbia del deserto ha cancellato in fretta quell'opera che per l'arditezza doveva far concorrenza alle piramidi.

Ma l'uomo non ha rinunciato a seguire le tracce dei Faraoni, e dopo secoli e secoli è toccato a un altro imperatore, NAPOLEONE, sognare, anche in termini economici e strategici, sul progetto del canale. Ma Napoleone interpellò un ingegnere poco intraprendente, Le Père, il quale concluse che il dislivello fra Mediterraneo e Mar Rosso avrebbe richiesto opere dispendiose e difficilissime. Insomma era una pazzia. E Napoleone, con rimpianto, non ci pensò più.

Non tutti però la pensavano come Le Père, e solo pochi anni dopo, un certo LUIGI NEGRELLI, trentino, ingegnere al ministero dei Lavori Pubblici del Lombardo Veneto, ritiene che non vi sia dislivello fra Mediterraneo e Mar Rosso, e traccia il progetto di un canale che corre come una freccia fino a Ballah, poi piega verso il lago Timsah, si tuffa nei Laghi Amari e sbuca infine nel golfo di Suez.

Il Kedivhe Mehmet Ali non desidera il canale, non si fida degli inglesi, non tiene in alcun conto le assicurazioni delle Cancellerie europee (con Metternich in testa), che gli assicurano l'internazionalità della via d'acqua. Comunque, dopo tante insistenze, se gli europei proprio ci tengono, possono fare qualche studio, qualche progetto.

Ne approfitta, qualche anno dopo, l'intraprendente visconte DE LESSEPS, diplomatico francese, il quale ha studiato a Parigi con Mohammed Said, figlio e successore di Mehmet Ali: IL 30 NOVEMBRE 1854 firma con il nuovo Kedivhe l'atto costitutivo della società per il taglio e l'esercizio del Canale. Gli inglesi, sorpresi, si scagliano contro il progetto. Il primo ministro Palmerston dice sprezzante: *«Il modo più caritatevole di considerare il progetto è, a mio avviso, che è la più grande sciocchezza proposta alla credulità delle genti».* E il severo *Times* scrive: *«Qualsiasi comunicazione fra il Mediterraneo e il Mar Rosso, quand'anche praticabile, non recherebbe vantaggio alla navigazione che continuerebbe a prendere la via indiretta del Capo di Buona Speranza».* Un bel granchio, che si spiega soltanto con la rabbia di essere stati preceduti.

CON 20 MILA FRANCHI De Lesseps carpisce alla vedova Negrelli il progetto del marito, poi cerca 200 milioni di franchi per iniziare le opere di scavo: le azioni sono acquistate in gran parte dalla Francia, dalle dissestate casse del Viceré d'Egitto, ma anche dall'Italia di Cavour. IL 25 APRILE 1859 De Lesseps, zappa alla mano, apre enfaticamente i lavori. Dureranno dieci anni, impegneranno allo stremo 35 mila operai e tecnici, egiziani ed europei, fra cui l'italiano ingegner Gioia.

● IL 17 NOVEMBRE 1869 il Canale viene inaugurato: il primo convoglio che l'attraversa è composto da 40 vascelli, guidati dalla nave reale francese con l'imperatrice Eugenia. In tre giorni di navigazione difficile per i banchi di sabbia il convoglio raggiunge da Porto Said il Mar Rosso, dopo 161 chilometri.

Il Canale di Suez entra da protagonista nella storia dell'Egitto, condiziona le vicende politiche del Paese, acuisce gli interessi delle potenze europee. Nel luglio 1882 la *Royal Navy* britannica bombarda Alessandria d'Egitto: è il primo atto dell'occupazione che si compie poche settimane più tardi. L'internazionalità del Canale è relativa, nella Prima guerra mondiale, le navi inglesi si mettono a guardia di Porto Said e di Suez, bloccano e catturano le unità nemiche che tentano di passare dal Mediterraneo al Mar Rosso. Nel '22, l'Egitto torna indipendente, ma l'occupazione inglese rimane di fatto ed è soltanto negli anni successivi alla seconda guerra mondiale che l'Egitto, dopo la caduta di re Faruk, nel '52, ritrova una fisionomia nazionale.

■ IL 26 LUGLIO 1956, Nasser, il nuovo leader egiziano emerso fra i liberi ufficiali che avevano abbattuto la monarchia, annuncia: *«Fuori la Compagnia, fuori gli stranieri»*; è la nazionalizzazione del Canale.

A questa mossa unilaterale risponderanno Gran Bretagna e Francia, fra le più colpite dal provvedimento, con il lancio di paracadutisti nella zona del canale, a Porto Said e a Suez, mentre gli egiziani si battono contro le truppe d'Israele. E' l'ultima grande operazione colonialistica europea: dietro questo sbarco anglo-francese si sono precisi interessi politici e mercantili delle compagnie petrolifere. La mediazione americana e sovietica blocca questa guerra, ma Nasser ha già fatto affondare presso Porto Said 50 navi cariche di cemento: per un anno non si passa.

Sulle rive del Canale di Suez la tregua dura dieci anni: nel GIUGNO DEL '67 scoppia un nuovo conflitto tra arabi e israeliani, la «guerra dei sei giorni». Qui dieci navi restano intrappolate nel canale.

Solo adesso, dopo la tragedia di un'altra guerra, i relitti scheletriti e coperti di salsedine vengono imbragati e rimossi: il Canale di Suez sta per riaprirsi, e questa volta simbolizza una concreta speranza di pace.

"AIDA,, come un secolo fa

L'apertura del Canale di Suez verrà solennizzata con la rappresentazione dell'opera Aida, di Verdi. Esattamente come avvenne cent'anni fa: il grande maestro scrisse la sua terz'ultima opera espressamente per le feste seguite all'apertura del Canale.

Verdi aveva esitato a lungo, come di costume, poi aveva ceduto per le qualità del libretto, ideato da Mariette, il famoso archeologo, e De Locle, e rimaneggiato da Ghislanzoni. Messosi al lavoro, aveva dettato le sue condizioni all'impresa, che si incaricava di rappresentare l'opera al Cairo: in compenso Verdi, sempre attento agli aspetti economici della sua produzione, chiede ed ottiene «centocinquantamila franchi, (circa sessanta milioni di lire odierne), pagabili a Parigi dalla banca Rotschild, alla consegna dello spartito».

Tutto procede bene, ma la guerra ci si mette di mezzo: gli scenografi, i costumisti, lo stesso Mariette con tutti i materiali già pronti vengono bloccati a Parigi, assediata dai prussiani, i mesi volano senza che si possa far nulla.

La prima rappresentazione può aver luogo soltanto la vigilia di Natale 1871, sotto la direzione di Bottesini, davanti ad un teatro di re. Successo trionfale. Verdi non c'era: il viaggio l'aveva spaventato. Sa del trionfo da un telegramma di Bottesini. **c. m.**

Malgrado le difficoltà, si spende anche per questo

Tutti possono diventare belli tranne i brutti, naturalmente

La bellezza moderna che cos'è? Non sappiamo rispondere. Mancano precisi punti di riferimento. E chi li cercasse, mettiamo, fra i divi dello schermo o tra le varie Miss Questo e Miss Quello, che aspirano al titolo di «più bella donna del mondo», ne uscirebbe col senso estetico stralunato. Oggi come mai non è bello quel che è bello, ma è bello quel che piace. E quel che piace oggi sembra lontano dalla venustà classica come un uovo dall'o di Giotto. La bellezza, una donna moderna se l'inventa. Creme, rossetti, ombretti, fondi, idratanti, rivitalizzanti, fitostimolanti e, alla disperata, il bisturi del chirurgo, le permettono di trasformare il proprio viso, di ripararlo o di averne un altro. Rendersi guardabile, e più a lungo che si può, è diventata una norma del «saper vivere» (gli stessi figli alimentano nei genitori un'affannosa sete di giovinezza, chiamandoli prestissimo matusa, antenati, *croulants*), un dovere sociale: chi lo trascura non trova o perde l'impiego. Sempre meno si perdona ai brutti d'esser brutti, salvo non siano potenti o ricchi sfondati.

Quindi la signora, se ha soldi, frequenta l'istituto di bellezza (o se ne ha moltissimi, il *visagiste alla moda*). Ma se è accorta lascia queste visite sotto silenzio, preferendo far credere che la sua pelle luminosa, esente da comedoni, sia un dono di natura, anziché il premio di lunghe sedute e costose *pick-up-masks*. Se è ragionevole, considera queste sedute una distensiva parentesi (sul lettino è al riparo dalle urla infantili, dalle noie domestiche) e non pretende miracoli; ma quando alla fine le porgono lo specchio, si comporta come se il miracolo fosse avvenuto e loda la ragazza che per un'ora l'ha levigata e smerigliata con dita leggere.

Notte e giorno

Acquista il barattolo di crema suggerito: «Si unga, signora, si unga notte e giorno», ma né di notte, né di giorno impone al compagno la vista deprimente d'una faccia lustra come quella dei nuotatori che attraversano la Manica. Si unge, insomma, nella più stretta intimità e fa la «maschera alla fragola» quando non corre il rischio di provocare turbe nel bambino più piccolo, mostrandoglisi impiastricciata di rosso come un capo Sioux. Nemmeno cede alla tentazione di portare con sé il marmocchio quando va all'istituto di bellezza: il rispetto filiale è già poca cosa, meglio non sottoporlo a prove.

La signora estende questa discrezione anche agli eventuali interventi di chirurgia plastica. Desidera un naso nuovo? Se lo fa, affrontando gl'imprevisti dell'operazione (un frivolo naso all'insù può apparire spaesato in una faccia da profilo borbonico; un naso può anche non riuscire; ma, salvo gravi complicazioni, ogni causa intentata ai «maghi del bisturi» è persa in anticipo). Vuole un viso stirato? Si concede un *lifting*; alto, rinunciando però a festeggiarne con un party i risultati, come usa in America. Tutto è permesso alla signora che vuole restar giovane, confinandosi nel limbo della non-età. Tutto, meno il giovaneggiare. Una sessantenne che si tagli la frangetta non è meno stonata d'un sessantenne che s'incornici di basette.

Il signore: anche lui impegnato nella guerra contro le borse (sotto gli occhi). Fino a ieri, esonerato dallo spauracchio delle rughe, segno di «vissuta maschilità», si limitava alla fatica della rasatura quotidiana; d'altronde, non da poco, se è vero, come apprendiamo da voluttuarie inchieste, che ciascun uomo ha da espugnare in una vita 140-150 chilometri di barba. Le imboscate della cosmesi *for men* si trincerarono all'inizio proprio dietro l'etichetta virile del prebarba e dopobarba. Fu la prima offensiva, che spinse avanti l'ondata delle bombole spray di antisudorifero e i flaconi di badedas (per questo non renderemo mai sufficienti grazie, anche il signore traspira ed emana odor di selvatico). Dall'igiene essenziale alle cure del viso e dei capelli, il passo è stato breve e i signori, giudicando dal galoppante sviluppo della cosmesi maschile divenuta in pochi anni un enorme *business*, lo hanno compiuto disinvoltamente. Tra i primi, convertiti — attori e cantanti a parte — stanno gli uomini politici e gli ecclesiastici da video: che si affidano volenterosamente al truccatore e non respingono nemmeno il cerone, per mostrare a venti milioni di telespettatori che non sono da buttar via.

Così alla civetta, si affianca ormai il civettone. Ha le sue linee di prodotti, i suoi *soins de beauté* e li frequenta regolarmente (vi sono distinti signori in doppiopetto che lasciano cento e più mila lire al mese nelle mani dei restauratori specializzati). Fa il massaggio. Fa la maschera prima delle riunioni aziendali, pensando che un volto liscio e disteso sia d'aiuto per varare un bilancio disastroso. Conosco un capitano d'industria che quando è sull'orlo del fallimento si sottopone alla lampada a quarzo perché i suoi nemici, vedendolo abbronzatissimo, lo credano in gran forma, fisica e finanziaria. Tintarella *oblige*.

Arriveremo al giorno in cui gli uomini si cureranno quanto o più delle donne? Per il momento vengono ancora rispettate certe virili perplessità, come dimostrano le creme *unisex*. Andando in profumeria, il signore può giocar sull'equivoco: la *treatment cream* che acquista si addice a lui come alla moglie. Tuttavia, anche nel caso di scrupoli incoercibili, non gli è permesso di attingere nascostamente ai vasetti della consorte, che vedendo calare il livello delle creme e dei tonici, metterà sotto accusa la domestica (col rischio di perderla). Altro piccolo colpo gobbo: rientrare con un grazioso pacchetto, dire: «Cara, è per te» alla moglie che vi trova un prezioso boccettino d'olio di visone: e mai sospetterà che il premuroso consorte non ha trovato altro mezzo per introdurre a domicilio quel preclaro nutrimento della pelle, vendutogli da Torquato e Roberto, il coiffeur-estetista. Invece è da considerar veniale la soperchieria della bottiglia d'acqua di Vittel tenuta nella stanza da bagno accanto al rasoio elettrico, adducendo come scusa di volerne bere un bicchiere a digiuno; in realtà, con quell'acqua, il maschio di casa, deterge la sua delicata epidermide. Tutto questo, signori, perché? Dal momento che le donne sono dalla vostra parte. Non c'è fidanzata, moglie, amante che non preferisca un uomo accurato e deciso a «tenersi» ad uno sciatto, maleodorante e grinzoso cavernicolo.

— Ho speso tutto il patrimonio per le cure di bellezza e lui mi ha piantato per fuggire con un'ereditiera

Che orrore!

Da tener presente, a ogni modo, che il «bell'aspetto» è anzitutto una questione di nitidezza generale. Perciò, lavarsi a fondo, cambiare camicia e calzini tutti i giorni. Se il signore porta i baffi, vigili affinché non serbino traccia di liquori né particelle di cibo (orrore!), né un greve sentor di tabacco. Dicevano i bisnonni che baciare un uomo senza baffi è come mangiare un uovo senza sale. Manca però, al riguardo, il parere delle bisnonne.

Clara Grifoni

TORINO CRONACA

STAMPA SERA
Anno 106 - Numero 199

Il presidente alla vigilia del Samia

Salone-moda contro la crisi

Si apre domani a Torino Esposizioni il 38° Samia (Salone mercato internazionale dell'abbigliamento) e Mode Selezione. Si tratta delle due rassegne della moda «pronto» a grande diffusione che, per la massiccia presenza delle grandi, medie e piccole industrie della confezione, sono considerate le più importanti a livello europeo.

La manifestazione, cui partecipano oltre 300 aziende, si apre all'insegna dell'incertezza per il delicato momento economico del settore. L'incontro fra produttori, operatori economici e commercianti, metterà a nudo — secondo gli organizzatori — la situazione attuale. «*Il Samia* — dice il presidente Giuseppe Bracco — *è costantemente impegnato ad evitare le battute d'arresto al processo produttivo del settore. Ora, poi, è alla ricerca di formule nuove per fornire a compratori ed espositori servizi validi per le contrattazioni*».

Una delle innovazioni allo studio del comitato tecnico è lo sdoppiamento dei Saloni, con la suddivisione dei settori uomo-donna in due rassegne distinte, che porterebbe a quattro il numero delle manifestazioni annuali.

I campionari femminili, maschili e per ragazzi, presentati in questa edizione, da domani a lunedì prossimo, fanno già riferimento alla primavera-estate '75. Con un forte anticipo, infatti, come di consueto, l'industria della confezione collauda i suoi prodotti sulle passerelle del Samia e di Mode Selezione: sono i capi che fra sei-sette mesi il consumatore troverà in boutique, nei negozi specializzati e nei grandi magazzini.

In tema di novità, circa gli orientamenti e le tendenze di moda, si nota una certa coerenza di linee, colori, tessuti, fra azienda e azienda. Quasi con l'intenzione di lanciare una sfida alle «oscure» e pessimistiche previsioni dell'andamento degli affari, i produttori propongono una moda allegra, scanzonata, coloratissima.

L'anno prossimo, la donna vestirà con allegria — dicono i confezionisti — senza eccessive preoccupazioni di carattere economico, poiché — assicurano gli industriali — si è cercato il modo di contenere al massimo i prezzi.

La silhouette è vivacizzata quest'anno dalle sottane movimentate dalle pieghe, dai fitti plissé a soleil, dagli inserti a ventaglio. Codificata la lunghezza appena sotto al ginocchio, l'immagine femminile, ondeggiante, morbida, appare estremamente giovanile. Il tailleur primaverile si bilancia fra la giacca blazer di tipo maschile e quella a camicia, sciolta nel taglio, cinturata in vita, lo sprone arricciato, il colletto aperto. I due tipi fondamentali di giacche vengono intonati alle sottane con i piegoni a soffietto.

Il trend del soprabito indica un genere di overcoat lanciato come «spolverino» di linea camicia, realizzato in tessuti di mano secca quali la gabardine, la tela di lana o di cotone.

Trionfa l'abito chemisier rinverdito dalle nuove coloriture e disegnature, ravvivato dalle gonne ampie a ruota e a corolla. La bella «paysanne» d'ispirazione folk vestita di cotonina floreale, ornata di merletti rustici, civettuolamente avvolta negli scialletti evocanti Nonna Speranza, vive ancora. Intrisi di ottimismo anche i colori: dai toni desertici della sabbia dorata, al luminoso bambù, dal prezioso blu smalto al verde abete e al tenero salvia; dall'abbagliante giallo mandarino all'albicocca al «cdrino».

La proposta all'uomo è quella di «vestirsi di colore». Vengono suggeriti colori non squillanti: il verde fondo delle pinete, il pastello verde salvia; i toni chiari e scuri del sabbia, l'azzurro cielo e il blu oceano. Gli orientamenti della moda giovane si spostano nel campo degli adulti che accettano lo stile classico ringiovanito dai motivi evidenti delle impunture, dalle fantasie vistosette dei riquadri, dei finestrati per comporre il nuovo spezzato. Grande lancio della giacca sfoderata, superleggera, antacaldo, senza imbottiture, in cotone leggero, in shantung di seta, in lino. Ritorna l'abito «tutto-bianco» per riprendere l'eleganza degli Anni Venti, vissuta e descritta da Scott Fitzgerald.

Elsa Rossetti

Il Samia cambierà casa

Il Samia cambia casa. Dalla prossima edizione — la 40° — il Salone mercato internazionale dell'abbigliamento (con il gemello Modaselezione) lascerà Torino Esposizioni al Valentino e si trasferirà nel Palazzo del Lavoro, in via Ventimiglia. Contemporaneamente le manifestazioni saranno sdoppiate: ve ne sarà una per il settore «uomo» alla fine di gennaio ed una per la donna alla fine di febbraio. Lo stesso nella tornata autunnale.

Il cambiamento, deciso all'ultimo momento e tenuto in gran segreto, riflette le esigenze venute alla luce in questi ultimi anni. Il palazzo del Valentino era infatti ormai insufficiente e costringeva fatalmente ad una scelta fra espositori di serie «A», ospitati nel Salone Agnelli, ed espositori di serie «B» relegati negli altri locali, alcuni addirittura nei sotterranei (quelli di Modaselezione). Inoltre la concomitanza con altre manifestazioni — soprattutto con il salone della Tecnica — impediva di adottare un calendario più elastico, legato alle esigenze del mercato della moda. All'estero questa esigenza è già stata recepita per i Saloni di Colonia (uomo) e per il «prêt-à-porter» di Parigi. Torino si trovava a metà fra le date ottimali in una posizione ibrida.

La scelta del palazzo del Lavoro viene incontro anche ad un'altra esigenza: lo spazio. Oggi il Samia dispone di 12 mila metri quadrati per gli stand e vi deve concentrare sia la produzione maschile che quella femminile. Nel grande edificio di via Ventimiglia vi sono invece 8 mila metri quadrati che con lo sdoppiamento uomo-donna raggiungono i 16 mila, indispensabili alle esigenze della manifestazione. Fra i lati negativi di questa scelta vi è l'allontanamento dal centro della città (e quindi dai servizi più importanti: stazione, grandi alberghi, ristoranti) e la mancanza di uno sfondo tradizionale come quello del Valentino.

g. bis.

Al campo di tiro a volo di Orbassano

Salvi i colombi: le gare bloccate dalla questura

La decisione presa dopo un sopralluogo e in applicazione della legge regionale

Niente tiro al piccione al campo Sant'Uberto di Orbassano. Stamane un'ordinanza della Questura ha revocato la precedente autorizzazione, richiamando i dirigenti della società di tiro a volo all'osservanza della legge regionale, in vigore dall'anno scorso. All'articolo 15 essa dice testualmente: «Su tutto il territorio del Piemonte sono vietati la cattura e l'uso di ogni specie avifaunistica per il tiro a volo».

Il divieto era stato efficace, ad esempio, per il tiro allo storno e al passero, ma per il tiro a volo — a cui sono collegate scommesse legalmente autorizzate — si era trovata una scappatoia non molto convincente. Infatti, il laboratorio di zoologia applicata di Bologna, consulente del ministero, aveva escluso dal termine «avifauna» i piccioni della specie suritos, considerati come animali domestici nati e allevati per essere uccisi al tiro a volo.

La decisione del questore di Torino è stata presa dopo il sopralluogo effettuato ieri ai campi di Orbassano dal vicequestore dott. Casula, dal viceprefetto e altri funzionari dei corpi competenti, accompagnati dal sindaco di Orbassano e da un assessore di Rivalta. La visita «in loco» ha consentito di suggerire alcune modifiche (pedane più regolamentari, eccetera) di facile attuazione. Con queste migliorie tutti i campi saranno agibili per lo svolgimento delle gare e degli allenamenti per gli altri tipi di tiro a volo, già largamente praticati: al piattello fossa, allo skeet, al fintello, all'elektrocibles.

La decisione del Questore troverà senz'altro favorevoli tutti quanti si sono opposti finora inutilmente al tiro al piccione, e sportivamente sostituibile con il tiro al piattello (dato che l'abilità consiste nel colpire un obiettivo in movimento). E' anche la conclusione più logica e «legale» dell'innaturale braccio di ferro tra Società di tiro a volo e Regione Piemonte, che unica in Italia ha cercato — nella legge sulla caccia — di vietare il tiro al piccione, per volontà dell'assessore Debenedetti, d'accordo con le società protettrici degli animali e con una parte almeno degli stessi cacciatori. Il divieto del Questore impedirà lo svolgimento delle finali dei campionati di tiro al piccione in programma nei prossimi giorni ad Orbassano: il Coni e la Fitav dovranno cercare un campo in un'altra regione.

Una veduta dei campi di tiro a volo di Orbassano: è vietato solo il tiro al piccione

Tesio: sciopero a oltranza

Contro 25 licenziamenti - Limitata la "cassa integrazione" alla Scam di Moncalieri - Un incontro per la Solex

Continua lo sciopero ad oltranza alla fabbrica di ascensori «Tesio» di Mappano per protestare contro il licenziamento di venticinque dipendenti su settanta. Oggi, alle 16, si svolge una riunione tra rappresentanti sindacali e direzione dell'azienda.

Scam

E' stato raggiunto, all'Unione Industriale, un accordo (per il mese di settembre) sulla cassa integrazione alla Scam-Legnami di Moncalieri.

La direzione aziendale aveva deciso di mettere a «zero ore» trentatré dipendenti (tutte donne), su 110. I rappresentanti sindacali, nell'incontro, hanno sostenuto che è necessario non creare discriminazioni tra i lavoratori. Si è così deciso che gli uomini, una trentina, seguiranno il normale orario, «poiché più legati al ciclo produttivo». Le donne, invece lavoreranno 24 ore settimanali, scaglionate in due turni di 31 e 32 persone. Il lavoro è ripreso stamane.

Incontri in Comune

Dopo gli incontri tenutisi nei giorni scorsi alla Regione tra amministratori, sindacalisti e imprenditori per discutere la situazione economica del Piemonte, ieri si è svolta in Comune una riunione presieduta dal sindaco Picco. Erano presenti rappresentanti sindacali (Pugno per la Cgil, Delpiano per la Cisl, Ferrari per la Uil), i capigruppo consiliari e l'assessore al lavoro, Fantino. Al centro del dibattito l'esame della situazione economico-industriale della città con particolare riferimento ai problemi dell'occupazione.

Oggi pomeriggio è fissata la riunione con l'Unione Industriale e con l'Api.

Solex

Si è svolto stamane un incontro tra i rappresentanti della Flm e la direzione della «Solex-carburatori». La riunione è stata indetta per esaminare la situazione della fabbrica che ha messo in Cassa integrazione 500 operai: cento a zero ore e gli altri a orario ridotto di due giorni la settimana.

Chi deve pagare la supertassa?

Tuttora aperta la polemica su chi deve pagare l'«una tantum» sulle auto. Il direttore dell'Automobile Club di Torino dott. Fabio Sorrentino ci ha inviato questa lettera:

«L'interpretazione data dall'articolista in merito alla frase "e chi sia in corso alla detta data", contenuta nella legge n. 348 del 14 agosto 1974, non collima con quella data dagli organi competenti. Poiché la dizione è sibillina, come bene fa notare il pezzo in questione, questo A.C. ha provveduto da tempo a chiedere una spiegazione ufficiale alla propria Sede Centrale, che a sua volta era già entrata in contatto con il competente ministero delle Finanze. Ora, tale spiegazione è questa: non è tenuto al pagamento dell'"una tantum" chi, avendo pagato il solo primo quadrimestre, non abbia pagato il secondo né paghi il terzo. La "detta data", infatti, è quella del Decreto Legge poi convertito in Legge, cioè il 6 luglio 1974».

Rimane però un fondato dubbio, malgrado ieri anche il ministro delle Finanze abbia dato una sua spiegazione. Chi paga il solo 3° quadrimestre (o chi ha acquistato un'auto nuova in agosto) non aveva il diritto di circolare al momento di entrata in vigore della legge. Perché, allora, dovrebbe pagare l'«una tantum»?

Avremo anche il "caro barba,,

Barbieri e parrucchieri chiedono (come abbiamo già pubblicato) l'aumento delle tariffe ma, soprattutto, si contestano a vicenda. Avevamo riportato le dichiarazioni a proposito di ritocchi ai prezzi fatte dal cav. Urso, dirigente dell'Artigianato di via Maria Vittoria. Ora, il cav. Naso, dirigente di un sindacato concorrente, l'Unione Artigiana di via Cernaia, interviene parlando di «presa di posizione unilaterale». In realtà, l'obiettivo è lo stesso: adeguare le tariffe al costo della vita, ma, poiché i circa 3 mila barbieri di Torino città sono divisi in ben quattro sindacati, ciascuna organizzazione vorrebbe attribuirsi il merito dell'aumento.

Questa, comunque, la situazione. I listini prezzi sono fermi al primo febbraio del '73. Poco più di un anno, dunque, ma già sufficiente perché (afferma Naso) il costo di un garzone sia aumentato per il titolare di negozio di 10 mila lire la settimana. In più, dicono sempre gli interessati, tutti gli articoli di profumeria hanno avuto un salto in avanti del 20 per cento e l'Iva su questi prodotti grava (dopo la recente «stangata» fiscale) per il 30 per cento. Le tariffe contestate sono divise in tre categorie, dalla prima alla terza e vanno, per i capelli, dalle 1200 alle 1800 lire. Per la barba dalle 600 alle 900 lire, per lo shampooing dalle 1200 alle 2000. Queste, tuttavia, non sono le tariffe effettivamente applicate in molti casi: la concorrenza che esiste tra i parrucchieri e che è sintetizzata dalla diversità di organizzazioni sindacali si manifesta anche verso i clienti. Quasi nessuno applica la tariffa intera, per dare l'impressione al cliente di «essere trattato meglio». E' così che, sia Urso che Naso, chiedono l'aumento dei listini per potere applicare interamente quelli vecchi.

Il giudice Violante prepara altri 40 "avvisi di reato,,

A carico di "grossi personaggi" - In Procura la denuncia di Sogno contro il magistrato

Altri quaranta avvisi di reato starebbero per essere inviati dal giudice Violante a persone indiziate per il «golpe di giugno». Secondo indiscrezioni raccolte si tratterebbe in alcuni casi di «grossi personaggi» i cui nomi sarebbero destinati a sollevare scalpore. In questo modo si spiegherebbe anche il motivo per il quale il giudice avrebbe rinviato tutti gli altri atti, compresi quelli relativi agli interrogatori di Sogno (ammesso che si presenti ancora), Mauri, Mautino e Borghesio alla prossima settimana.

Edgardo Sogno e Borghesio non hanno neppure ancora nominato gli avvocati difensori, mentre gli avvocati Del Grosso e Gabri assistono rispettivamente Mautino e Mauri.

Frattanto si è appreso che la denuncia annunciata da Sogno contro il giudice Violante è stata recapitata per posta alla Procura generale di Torino. E' firmata dallo stesso Sogno.

Mandato di cattura per Edgardo Sogno?

Il giudice Violante avrebbe pronto il mandato di cattura per Sogno. A chi gliene ha chiesto conferma però ha detto enigmatico come sempre: «Sogno sta esercitando un suo diritto: del resto anche un imputato arrestato ha la facoltà di non rispondere».

Edgardo Sogno è introvabile, ormai praticamente latitante. Enrico Martini Mauri, Felice Mautino e Andrea Borghesio invece attendono di essere interrogati dal giudice. Il magistrato non sembra avere fretta perché le indagini sarebbero ad un'altra svolta decisiva.

I sospetti che gravano sui 3 ex partigiani Sogno, Martini e Mautino intanto sono sempre al centro delle polemiche. «*Questa è la dolorosa conferma delle deviazioni in cui possono cadere gli uomini che si pongono, per calcoli o ambizioni, al di fuori dell'unità*», scrive in una dichiarazione l'Anpi (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia), «*come oggi sta accadendo in particolare per Edgardo Sogno, di cui non si può tacere per chiarezza verso l'opinione pubblica la politica costantemente scissionistica condotta nei confronti dei gruppi e correnti, che della Resistenza, rappresentano la parte maggioritaria. La faziosità politica, le ambizioni frustrate di colpire l'Anpi da sempre e recentemente, attraverso la costituzione di un'organizzazione tanto di comodo quanto fatua, quale la cosiddetta "Resistenza democratica"*» sono — sottolinea il comunicato — «*un primo passo di un più vasto attacco agli attuali ordinamenti repubblicani*». E conclude che gli avvenimenti di questi giorni sono «*dolorosi quanto pericolosi*» perché «*suscitano impressioni di innaturali connubi con le trame nere. Al di fuori della Resistenza non può esserci che smarrimento, confusione, impoverimento dei valori ideali*».

Piero Rachetto, fiduciario a Torino di «Resistenza democratica» (piazza Castello 53), ex operaio, ex Gianduja, adesso insegnante di lettere e poeta, che in questi giorni ha rifiutato la direzione di «Progetto 80» l'agenzia che dirama i proclamis farneticanti di Sogno dice: «*Un uomo come lui non si lascia prendere. Credo che non andrà via dall'Italia e posso anche dire che di andare in prigione non gli importa niente, ma non vuole andarci per un reato d'opinione. Lui è un liberale di destra e vuol fare un partito di destra che sia democratico e non fascista. Ha capito che se Almirante non avesse avuto un passato fascista la destra avrebbe potuto guadagnare due milioni di voti. Per questo Sogno* — continua — *ha lasciato la sua posizione d'ambasciatore, ha venduto le terre che aveva perché sono necessari anche i soldi e si è messo a fare politica*».

«*Io non sono affatto d'accordo* — ha continuato —, *ma il programma di Sogno era questo*».

Dc torinese, congresso straordinario?

Con settembre sono ripresi i fermenti all'interno della dc torinese. La situazione era rimasta temporaneamente bloccata dopo la ultima riunione del Comitato provinciale, avvenuta il 2 agosto: dimissioni del segretario politico Fiore e del segretario amministrativo Corino (ratificate), nessun accordo per l'elezione dell'esecutivo (governo locale del partito) benché dall'ultimo congresso provinciale sia trascorso più di un anno e mezzo, anche perché la clamorosa scissione all'interno del gruppo doroteo aveva fatto «saltare» la proposta di una gestione unitaria, con rappresentanti di tutte le correnti.

Dimessosi Fiore, il compito di convocare nuovamente il comitato spetta a Emanuela Savio, prima eletta nell'ultimo congresso (in realtà il primo eletto era Calleri, leader della corrente di maggioranza, che ha poi rinunciato per lasciare il posto al primo escluso, Ferrero, ora fra i dissidenti). L'intesa era di nominare segretari ed esecutivo entro il 10 settembre. Sembra però che la data verrà fatta slittare, perché alcuni dei «big» sono assenti e non rientreranno fino al 14.

Il candidato più probabile alla segreteria provinciale era fino a poco tempo fa proprio la on. Savio, leader con Picchioni della corrente Colombo-Andreotti; ma nel frattempo sono emerse alcune perplessità negli stessi interessati soprattutto perché la Savio è anche presidente della Cassa di Risparmio e non vorrebbe ritrovarsi con una accusa per incompatibilità.

Un eventuale accordo, di maggioranza perché quello unitario è sempre più improbabile, cercherebbe di salvare comunque gli equilibri interni fra le correnti mettendo sul tappeto anche la carica di segretario cittadino, ora ricoperta da Agresti (che, come Fiore, è calleriano). L'ultima presa di posizione ufficiale è quella dei dissidenti dorotei, che dopo una riunione avvenuta ieri sera hanno proposto di ricorrere a un congresso straordinario «affinché esso indichi nuove scelte per il governo del partito».

CRONACA INFORMAZIONI

Canzonissima 1971-72: lo scandalo di sei milioni di tagliandi apocrifi

La medesima persona ha spedito al concorso 80 mila cartoline false

Sono sotto accusa i cantanti che hanno beneficiato dei voti inviati alla Rai di Torino (casella postale 400), case discografiche ed i mittenti - Molti hanno firmato con i loro nomi per non rinunciare ai premi settimanali - E' stato necessario rivolgersi ad una tipografia per stampare gli avvisi di reato del dott. Sciaraffa (sono migliaia)

I primi avvisi di reato per la truffa di Canzonissima del '71-'72 sono stati spediti dal dott. Rocco Sciaraffa, il magistrato torinese che già aveva diretto le indagini sul rapimento di Luigi Rossi di Montelera. I primi a riceverli sono stati i cantanti che avevano beneficiato dei voti inviati alla Rai di Torino (la ben nota «casella postale 400») con le cartoline false: Albano Carrisi (in arte Al Bano), Gigliola Cinquetti, Rosanna Fratello, Giorgio Guidi (Johnny Dorelli), Gino Paoli, Michele Maisano, Mino Reitano, Iva Zanicchi, Nicoletta Strambelli (Patty Pravo), Annunziata Chiarelli (Mirna Doris), Salvatore Mazzocco e Luciano Rondinella.

Nella truffa, che ha procurato un danno di 800 milioni al ministero delle Finanze, sono coinvolte però migliaia di persone. A tutte il magistrato farà pervenire la comunicazione giudiziaria. Data l'eccezionalità del caso il dott. Sciaraffa ha dovuto rivolgersi ad una tipografia per stampare gli avvisi di procedimento. Se le imputazioni resteranno ferme anche dopo gli interrogatori, che il sostituto procuratore della Repubblica ha fissato per il mese prossimo, il tribunale si troverà di fronte ad un problema ben più grave da risolvere: il luogo in cui celebrare il processo.

Buona parte delle persone sotto inchiesta è stata tradita dall'avidità. Molti dei mittenti delle cartoline false si sono serviti del loro vero nome per poter incassare i premi settimanali, per un ammontare di parecchi milioni, che erano sorteggiati tra i votanti.

Come è noto, nel '71 erano giunte alla Rai di Torino 17 milioni e mezzo di cartoline voto. Dopo la conclusione del concorso il ministero delle Finanze aveva appurato che invece le cartoline vendute non erano più di 12 milioni. Un terzo di quelle spedite erano perciò false ma nessuno se ne era accorto. L'imitazione era stata perfetta. Dopo un esposto del ministero delle Finanze alla Procura della Repubblica di Torino, il dott. Sciaraffa aveva preso in esame un lotto di 800 mila cartoline. Da un numero così elevato si potevano trarre delle conclusioni valide per gli altri 17 milioni.

Un terzo di queste, sottoposte a perizia chimica, risultavano false. Erano state stampate su una carta diversa da quella delle cartoline autentiche. La prima fase di questo immane lavoro si era compiuta. Bisognava ora individuare i mittenti di queste cartoline. Si trattava di nomi ricorrenti un numero grandissimo di volte. Ottantamila portano lo stesso nome e cognome. Il segreto istruttorio copre l'identità di questo signore che deve aver passato delle giornate intere a compilare cartoline false. Alcuni di questi nomi erano persone inesistenti, altri erano stati presi a caso dall'elenco telefonico, altri hanno dichiarato di averle compilate in buona fede, senza sapere che erano false.

In tutta la penisola si erano creati dei veri e propri centri di voto. I votanti si recavano in un alloggio, dove erano messe a loro disposizione migliaia di cartoline, e le compilavano. Per qualcuno si trattava di un impiego provvisorio, che impegnava l'intera giornata.

Anche gli investigatori si sono trovati di fronte ad un'enorme mole di lavoro. Dopo mesi di indagini il cerchio si sta stringendo intorno agli organizzatori della truffa. Tra non molto le indagini dovrebbero concludersi e gli interrogatori chiariranno le posizioni personali degli indiziati di reato.

Oltre ai cantanti sfileranno nell'ufficio del sostituto procuratore della Repubblica i titolari e i rappresentanti legali di note case discografiche come la Phonogram Record, l'Emi, la CBS, la Rifi, la Ariston, la Durium e la Ricordi.

Di enorme portata saranno anche i risvolti di questa vicenda giudiziaria. Non è escluso infatti che i cantanti danneggiati dalle votazioni illegittime chiedano il risarcimento dei danni patiti.

Quattro cantanti a cui il giudice ha inviato «avviso di reato»: Iva Zanicchi, Rosanna Fratello, Nicoletta Strambelli (Patty Pravo), Gigliola Cinquetti. In alto, un tagliando

Mino Reitano

Dicembre '71 - gennaio '72: è il momento «difficile» per lo spoglio delle schede. Le impiegate lavorano freneticamente per smistare le cartoline-voto

---

Ieri pomeriggio nel centro di Chivasso

Studente ucciso da un'auto pirata

Un romano di 24 anni - Trascorreva le ferie a Torrazza Piemonte

Lo studente universitario Franco Andreoni, 24 anni, residente a Roma in via Facchinetti 13, è morto per le ferite riportate in un incidente stradale.

Il giovane si trovava da tre giorni a Torrazza Piemonte, presso una famiglia di parenti, con cui avrebbe trascorso un breve periodo di vacanza. Ieri ha preso il motociclo di un suo cugino e si è recato a Chivasso. Verso le 14,30 è stato trovato sul marciapiede di via Caduti della Libertà (all'incrocio con via Pascoli) dal dott. Rodella. Giaceva supino, privo di sensi e ferito, con la motoretta rovesciata accanto.

Un'ambulanza della «Croce Rossa» lo ha portato all'ospedale di Chivasso, dove il medico di guardia ne ha disposto il ricovero per la frattura di un femore e trauma cranico. In serata, però, le sue condizioni sono peggiorate ed è morto verso le 20,30.

La polizia stradale svolge ora indagini per identificare l'investitore. Pare possa essere un autocarro di color rosso, il cui conducente potrebbe non essersi accorto del giovane che, in moto, proveniva da via Pascoli. Oppure non ha voluto fermarsi per sottrarsi ad eventuali responsabilità.

Le nozze stamane del capo della Mobile

Il dott. Alessandro Fersini, dirigente della squadra mobile, si è sposato stamane con la signorina Lucia Poltronieri. Alla cerimonia, che si è svolta nella Cappella dei Mercanti e Banchieri in via Garibaldi, erano presenti numerosi funzionari e collaboratori.

Esami di riparazione cominciati stamane

Sono cominciati stamane gli esami di riparazione nelle medie inferiori e superiori: interessano circa 6 mila studenti nella sola città. Oggi sono ritornati sui banchi di scuola i ragazzi che dovevano «riparare» in italiano: è stato dettato loro un paio di temi (in alcuni casi tre) per il componimento.

I professori hanno dovuto trovarsi nei rispettivi istituti alle 7 per partecipare alla riunione con il preside che ha ricordato gli adempimenti e ha dettato il calendario. A partire da domani, le prove saranno diverse a seconda dei tipi di scuola. Comunque, gli scritti finiranno in settimana e da lunedì prossimo inizieranno gli orali.

In sette rubavano nella carrozzeria

Sorpresi e arrestati sabato, condannati oggi

I sette giovani sorpresi dai carabinieri nella notte tra venerdì e sabato mentre rubavano in una carrozzeria, sono stati processati per direttissima e condannati questa mattina. Sono Carmelo Russo, via Nepeta 5, macellaio diciannovenne; Angelo Mazzarello, c.so R. Margherita 162, carpentiere, anche lui di 19 anni; Angelo Cosentino, 20 anni; Alfio Buono, 21 anni; Giuseppe Savasta, 19 anni; Antonio Santonocito, 20 anni, Agostino Di Bella, diciottenne.

Russo e Di Bella sono stati condannati a tre mesi di carcere, gli altri a due mesi e 20 giorni. Gli imputati erano difesi dagli avvocati [illegible] e Peria che hanno ottenuto per tutti, tranne che per il Russo, la sospensione condizionale della pena.

Rapina in un negozio

Rapina stamane nel negozio di lampadari in via Adamello 20. Due giovani sui 18-19 anni, armati di pistola, entrano nel locale: c'è solo la moglie del titolare, Maria Rosa Marzello, 21 anni. Il marito, Raffaele, è fuori. I due puntano l'arma contro la donna e mettono a soqquadro i cassetti. Rubano 130 mila lire e fuggono. «Forse erano su una moto — dichiara la Marzello alla Volante — ero troppo spaventata per rendermene conto».

Bloccato un treno per una bomba a mano

Una bomba inesplosa è stata trovata stamane da alcuni operai lungo la linea Torino-Modane. Il ritrovamento è avvenuto verso le 9,50. E' stato bloccato un treno. Poco dopo il capostazione di Collegno ha telefonato al pronto intervento della polizia: «Una squadra che sistemava la massicciata ha rinvenuto una bomba di tipo Srcm». E' subito intervenuta una squadra di artificieri. Il treno ha subito un ritardo di circa un quarto d'ora.

taccuino torinese

Oggi festeggiamo

S. Lorenzo Giustiniani (uno dei patroni di Venezia). S. Delia, S. Giordano, S. Quinto, S. Vittorino, S. Alvise.

OGGI giovedì 5 settembre: il Sole è sorto alle 6,54 e tramonta alle 19,58. Quarto giorno dopo il Plenilunio.

Chiusura piscine

Il municipio comunica che lunedì 9 settembre verranno chiuse le piscine estive Pellerina e Lido Torino mentre lunedì 16 settembre verranno chiuse le piscine estive Sempione e Stadio Comunale.

Concorsi

Ministero delle Poste e Telecomunicazioni: concorso per i titoli per 113 posti di operaio comune in prova (terza categoria) nel ruolo organico degli operai della Amministrazione delle poste (Gazzetta Uff. 225 del 29/8).

Ministero della Difesa: concorso per esami e per titoli per l'ammissione di 600 allievi al concorso sottufficiali dell'Arma dei carabinieri (Gazzetta Uff. 228 del 2/9).

Ministero dell'agricoltura e Foreste: concorso a 29 posti di preparatore degli istituti di ricerca e di sperimentazione agraria, carriera ausiliaria (Gazzetta Uff. 228 del 2/9).

Concorso bozzetti

L'Ente Provinciale per il Turismo di Torino, in occasione del bimillenario di fondazione della città di Torino, indice un pubblico concorso per l'al[illegible] di bozzetti — destinati all'eventuale emissione di francobolli commemorativi della ricorrenza — che dovranno pervenire, entro il 1° novembre 1974, in raccomandazione ovvero essere consegnati a mano, presso la sede dell'Ente stesso in via Roma 222 - 10121 Torino.

Donatori sangue

La Federazione Donatori Sangue — gruppo di S. Mauro Torinese — avverte i donatori che dalle 16,30 alle 20, sarà effettuato un prelievo collettivo presso i locali della Sede, in Via Martiri della Libertà n. 60.

Giardino zoologico

Il giardino zoologico del Parco Michelotti è aperto nei giorni feriali con orario continuato dalle 9,30 alle 19,30, nei festivi dalle 8 alle 20. Prezzi: 500 lire per adulti.

temperatura di oggi

massima	+ 23,2
minima	+ 12,0
media	+ 14,3

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1020 mb; temp. 14; umidità 81%. Cielo sereno. Temperatura massima 20,7; minima 12,8; media 17,3. Previsioni: cielo sereno, venti deboli, temperatura in leggero aumento.

LA PAGINA PER IL TEMPO LIBERO

Ecco le due "Serve,,

Glenda Jackson e Susannah York, le due serve di Gênet

Londra, 5 settembre.

Si sono recentemente concluse nei teatri di posa «Emi» a Londra le riprese di «Les bonnes» (Le serve), un film di Christopher Miles tratto dall'omonimo dramma di Jean Gênet. La pellicola, prodotta da Robert Enders, è interpretata da Glenda Jackson, Susannah York e Vivien Merchant. (Ansa)

Per "pressioni politiche"

Bloccato in Marocco il film su Maometto

Londra, 5 settembre.

Le riprese del film «Maometto, messaggero di Dio», che si stavano svolgendo in Marocco, sono state sospese a causa di «pressioni politiche» del governo di Rabat.

Venaria — Domenica alle 21 nei giardini dell'elementare "De Amicis" la Camerata Casella presenterà uno spettacolo di danza-canto-concerto, a cura di Massimo Scaglione, con Loredana Furno.

LE VOSTRE STELLE

OROSCOPO DI DOMANI

A cura di RAFFAELLA GIRARDO

Particolarmente favoriti in giornata i nati sotto i segni dell'Ariete, Leone, Vergine, Bilancia, Scorpione, Sagittario e Acquario.

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) In giornata beneficerete della presenza di Mercurio e di Marte nel segno: vi avvantaggeranno in tutte le iniziative: schiarite le idee circa determinate questioni economiche da dover appianare con parenti o soci. Un momentaneo periodo di stasi negli interessi e nell'attuazione di alcune iniziative di lavoro non dovrà spaventarvi: presto arriveranno momenti di grande soddisfazione. Degli amici di cui non avevate fiducia vi daranno prova del loro affetto.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Giornata decisamente negativa: avrete infatti paura del futuro economico ed il timore di perdere forti somme di denaro. Rassicuratevi comunque: recupererete quanto avete prestato e godrete ottimi frutti di futuro economico decisamente felice. Non trascuratevi nel bacio: i mali è meglio prevenirli.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) Serata, in giornata, alquanto demoralizzati: questo stato di cose è dovuto al ritardo di alcune notizie concernenti i vostri interessi. E' indispensabile che siate meno fiduciosi circa l'onestà di quanti vi circondano: rischiate infatti di cadere vittime dei maneggi oscuri di una persona falsa. Contrasti familiari.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) In giornata avrete parecchie noie e contrasti a causa del timore di una perdita negli interessi. Molti i contrasti sul lavoro di cui però, sotto molti aspetti, non potrete negare di essere causa. Previste per molti forti irritazioni nei confronti di uno o più collaboratori. Contrasti familiari.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) Vi attendono nuove ed interessanti proposte di lavoro davvero importanti. Adesso vi verremo fatte da una nuova ed influente amicizia: sappiate essere riconoscenti. Il lavoro attualmente è molto e richiede il massimo del vostro impegno: non scoraggiatevi, riuscirete a portare a termine ogni cosa nel migliore dei modi. Previsti viaggi di piacere di una certa importanza.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) Non scoraggiatevi per motivi di lavoro, qualunque sia la portata del contrasto: il periodo infatti è solo momentaneamente negativo: presto appianerete ogni controversia nel modo migliore. Favoriti, al contrario, gli interessi. Chiedete l'appoggio di alcune persone importanti: riuscirete ad anticipare soluzioni adeguate.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) Dopo un periodo di tensione ed imprevisti nel lavoro, sentirete il beneficio della presenza nel segno di Mercurio. In buon aspetto che vi garantirà il successo. Controllatevi nei gesti e misurate le parole se vorrete riuscire a conquistare la persona che tanto vi interessa. Previsti, per molti, viaggi di piacere e di lavoro.

SCORPIONE (23 ottobre-22 nov.) Giornata propizia per la presenza di Marte in posizione positiva ed in congiunzione ottimale con il Sole che vi avvantaggerà anche nelle questioni più difficili. Se vorrete avere un certo successo evitate di fare confidenze ad alcuni colleghi che, per invidia, potrebbero servirsene per contrastarvi nella carriera.

SAGITTARIO (23 novem.-21 dic.) La presenza nel segno di Mercurio e di Marte, entrambi in aspetto doppiamente positivo, vi sarà di enorme vantaggio rendendovi più energici e decisi. Soprattutto il lavoro ne sarà particolarmente favorito. Siate comunque cauti nei rapporti con un superiore che vi sembrerà in opposizione con le vostre idee.

CAPRICORNO (22 dic.-20 genn.) Contrattempi e ritardi potranno rendervi particolarmente nervosi in giornata specie per quanto concerne soluzioni di lavoro. Anche gli interessi vi creeranno qualche noia. Nella vita sentimentale dovrete agire con maggiore prudenza: siete infatti rischiando di perdere l'affetto della persona che amate a causa del vostro carattere.

ACQUARIO (21 genn.-18 febbr.) Godrete di influssi particolarmente positivi che vi avvantaggeranno nelle soluzioni di lavoro e nelle realizzazione di alcuni progetti. Abbiate coraggio nel affrontare direttamente alcuni collaboratori falsi. Al massimo entro ottobre, comunque, potrete affermarvi nell'ambito del lavoro con vostra grande soddisfazione. Siate più sollecitti con chi vi ama.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) Contrattempi e ritardi vi irriteranno a dismisura, per molti sarà compromessa la realizzazione di un personale progetto di lavoro. Siate cauti ed evitate di perdere il vostro autocontrollo, potreste infatti giocarvi una promozione. Anche nell'ambito della vita affettiva in cui tutto da qualche tempo era motivo di soddisfazione dovrete affrontare alcuni contrasti.

RISOLVIAMO il cruciverba

ORIZZONTALI: 1. Emporio di merci di ogni genere; 5. E' nota quella di Barletta; 11. Opera di G. Puccini; 15. Lo era Ercole; 16. Scrisse «Le ultime lettere» di Jacopo Ortis; 17. La spiaggia del mare; 19. La paga il colpevole; 20. Un disegno a base di pietruzze colorate; 21. C'è anche quello di parata; 23. Palermo; 23. Monogramma del poeta Aleardi; 24. Pronome femminile; 25. Condimento che dà sapore alle vivande; 26. Porta una greca sul berretto (abbreviaz.); 27. Antico cocchio romano; 29. Iniziali di Sloppani; 30. Esclamazione di dolore; 31. Una gerarchia di angeli; 32. Ascoli Piceno; 34. Il giorno corrente; 35. La Santa del Bambino Gesù; 37. Indumento femminile; 38. La provincia di Remo; 40. Il nome della Mondaini; 41. Paese, contrada; 42. Uno spettacolo di clown ed elefanti; 43. Compose «I maestri cantori di Norimberga»; 44. Famoso musicista parmense; 45. Democrazia Cristiana; 47. Nasce tra la musica e l'allegria; 48. E' attaccata all'osso; 49. Due lettere di Yulman; 51. Un ripido sentiero; 52. Lo dà lo «starter» alla partenza; 53. Orzo tallito per la fabbricazione della birra; 55. Un edificio eretto a difesa; 57. Iniziali dell'attrice Sassard; 58. Prudenti; 59. Ha il piumaggio nero e il becco giallo; 60. Un latticino; 63. Si ammala in bombole; 63. La Pravo, cantante di musica leggera; 64. Bue selvatico europeo, pressoché estinto; 65. Lo sono il gioco ed il fumo; 66. Città della Lombardia in provincia di Milano; 67. Il diavolo; 68. Nome d'uomo.

VERTICALI: 1. La vecchietta più cara ai bambini; 2. Riempie il pallone; 3. Un giardino di animali; 4. Associazione Editori; 5. Determinata quantità di un ingrediente; 6. Un profeta; 7. Attrezzi sportivi; 8. Pinnipede facilmente addomesticabile; 9. Secondo la leggenda fondò Troia; 10. La prima nota; 11. Si accompagna quasi sempre col raffreddore; 12. Formano lo scheletro; 13. Così firmava l'attore caricaturista recentemente scomparso; 14. La «casa» dei veneti; 16. Uccello dei palmipedi più piccolo dell'anitra; 17. Si raccomanda col sangue freddo; 18. Flessione; 20. Misura per grano, diversa da paese a paese; 21. Celebre film di Rossellini; 22. Un tipico liquore francese; 24. Un ceppo da ardere nel caminetto; 25. Altro nome del vino xeres; 26. Annuncia che il pranzo è servito; 28. Acqua morta; 30. Schiera di nomadi armati; 31. La decima parte della legione romana; 33. Storico e naturalista di Como, detto il Vecchio; 36. La lettera, simbolo di Napoleone; 37. Scoppia dopo l'ultimatum; 39. Raccoglie le schede elettorali; 40. Quello di Adamo fu il fico; 41. Il nome del padre di Ulisse; 42. Animaletto per esperienze di laboratorio; 43. Opera di Alfredo Catalani; 46. Patrizio romano che fu per tre volte console; 48. Materia prima per quotidiani; 50. Personaggio di Verga; 53. Città della Francia sulla Mosella; 54. L'allegra graminacea; 56. Numero volante nelle fiere; 57. Un genere di musica sincopata d'importazione americana; 58. Isola inglese nel Mar d'Irlanda; 60. La specifica di Nurri; 61. Preposizione di compagnia; 62. Liquore birgleac; 63. Il nostro maggior fiume; 64. Sta per... bene; 65. Venezia.

SOLUZIONE DEL CRUCIVERBA DI IERI

S C O R B U T O ■ G A L E A Z Z O ■ P M
C A P U A N A ■ S A T U R N O ■ M I L A
A R E M ■ O ■ R E N A N I A ■ C O N A N
M O L O C ■ V I N A C C E ■ M U N I T I
B L ■ R A D A M E S ■ H ■ B A R I B A L
I ■ M ■ L E G A C C I ■ C O R A M I N A
■ R A G A D I ■ A I D A ■ R I T I R O ■
C A L A M I T A ■ A R G A N T E ■ E ■ P
E M I R A T O ■ P ■ O R S E O L O ■ S L
S A N D R O ■ P R I V A T O ■ A N I C E
T R E N O ■ F R A G O R E ■ T ■ O R E B
A R S E ■ F A U T O R I ■ V E T R I N E
I O ■ R E M A T O R E ■ V E N T I S E I

il rebus (12, 1, 5)

SOLUZIONE

Di rotta: mento D; A e reo = Dirottamento d'aereo

IL GIOCO DEGLI scacchi

Soluzione del problema n. 851: 1. g7

N. 852 (12+11)

C. W. Sheppard (1° M. O. «American Chess Bulletin», 1944). Il Bianco matta in 2 mosse

Miniature

Browne-Quinteros (Wijk aan Zee 1974) Difesa Siciliana: 1. e4,c5 2. Cf3,d6 3. Ab5+,Ad7 4. A x d7+,D x d7 5. c4,Dg4 6. 0-0,D x e4 7. d4,c x d4 8. Te1, Dc6 9. C x d4,D x c4? 10. Ca3, Dc8 11. Af4,Dd7 12. Cab5,e5 13. A x e5,d x e5 14. T x e5+, Ae7 15. Td5,Dc8 16. Cf5,Rf8 17. C x e7,R x e7 18. Te5+, il Nero abbandona.

Ferruccio Pezzuto

la dama

Primi passi

Ecco come nei finali di tre dame contro due, negli opposti biscacchi, si può pervenire alla vincita.

16-19, 29-26; 11-7, 26-30; 15-22, 5-4; 7-10, 20-23 (A); 22-26, 23-30; 12-15 e vince.

... (A) 4-8; 12-15, 8-4; 23-26 e vince.

"Mondiali" di Hengelo

Sijbrands-Smith (maggio '72): 33-29, 19-24 (il Nero rifiuta la variante Roozenburg con 19-23; 35-30 etc.); 39-33, 14-19; 44-39, 20-25; 29 x 20, 25-14; 35-30, 17-21; 50-44, 21-26; 33-29, 10-21; 38-33, 11-16; 42-38, 21-27; 31-22, 18 x 27; 32 x 21, 26 x 17; 37-32, 12-18; 41-37, 7-12; 36-31, 1-7; 40-41, 14-20; 30-25, 20-24; 29 x 20, 15 x 24; 34-29 (dall'ottava mossa, il Bianco prepara un attacco sul lato sinistro del Nero). 10-15; 29 x 20, 15 x 24; 40-34, 24-30; 34-29, 30-35; 45-40, 5-10; 40-34, 10-14; 47-42, 17-22; 31-27, 22x31; 37 x 26, 7-11; 42-37, 12-17; 41-36, 8-12; 32-28, 2-8; 38-32, 17-21; 26 x 17, 11 x 22; 28 x 17, 12 x 21; 32-28, 8-12; 43-38, 12-17; 38-32, 16-23; 29 x 18, 13 x 22; 37-31, 9-13; 31-27, 22 x 31; 36 x 27, 13-18; 40-43, 21-26; 43-38, 27 x 18, 26-31; 18-12!!, 17 x 8; 32-27, 31 x 22; 28 x 17, 8-12; 17 x 8, 3 x 12; 34-29, 4-9; 33-28, 12-18; 38-33, 8-13; 48-42, 6-11; 44-39, 16-21; 39-32, 11-16; 42-37, 35-40; 28-23!, (la 28-24?? porta alla parità), 19x28; 32 x 12, 40-46; 12-7, 21-27; 7-1, 45-50; 29-23, 13-19; 37-31!!, 18 x 29; 31 x 22, 26 x 17; 1-6, 50-45; 6 x 10, 15-21; 10-32, 21-26; 25-20, 45-18; 20-15, 18-9; 39-34, 9-20; 33-29, 22-18; 32-41, 26-31; 15-10, 16-0; 10-5, 31-36; 41-47. Il Nero perde per il tempo, ma tutte le varianti portano comunque alla vittoria del Bianco, condotto brillantemente dal neo-campione mondiale.

Partita per corrispondenza

Barrow-Desmornes: 32-28, 20-24; 34-30, 15-20; 30-25; 10-15; 37-32, 18-23; 41-37, 17-21; 31-27, 11-17; 40-34, 24-30; 35 x 24, 20 x 40; 44 x 35, 21-26; 45-40, 17-21; 30-34, 15-20; 50-45, [illegible]; 46-44, 6-11; 44-39, 11-17; 34-29, 23 x 34; 39 x 30, 1-6; 40-34, 13-19; 27-22, 18 x 27; 37-31, 26 x 37; 42 x 11, 6 x 17; 34-29, 10-15; 43-39, 21-27; 32 x 21, 17-26; 47-41, 7-11; 38-31, 26 x 37; 41 x 32, 11-17; 45-40, 17-22; 28 x 17, 12 x 21; 48-42, 8-12; 42-37, 12-17; 46-41, [illegible]; 32-28; 21-26; 28-23, 19 x 28; 33 x 11, 16 x 7; 29-23, 9-13; 23-10, 14 x 23; 25 x [illegible], 16-20; 14 x 25, 7-12; 40-34; 12-17; 39-33, 17-21; 34-[illegible], 23 x [illegible]; 30 x 39, 8-12; 33-28, 21-27; 38-33; 12-18; 37-32, 27-31; 41-37, 31 x 42; 38 x 47, 4-9; 32-28, [illegible]; 28-23, [illegible]; 23-19, 22-26; 18 x 20, 26 x 30; 20-14; 30-43; 14-10, 43-49; 29-24, 49-38; [illegible]; 38-43; 10-5, [illegible]; 20-15; 43-30; [illegible]; 30-43; 5-48, 43-25; 40-14, 31-37; 14 x 46, 25 x 3; [illegible]; 3-25; 16-4, 25-48; 4-8, 48-34; 9-25, 34-29; [illegible]; 29-12; 35-30, 12-17; 30-25, 17-44; 25-20, 44-22; 20-15, 22-13; 15-10, [illegible]; 10-6, 22-18; 43-38, 18-34; 5-37, 34-40; 38-42, il Bianco vince.

Carlo Barbero

bridge

Dichiarazione (Est-Ovest in seconda). Nord: passo; Est: passo; Sud: 1 cuori; Ovest: contro; Nord: 2 cuori; Est: 2 picche; Sud: 3 cuori; Ovest: 4 picche.

La coppia Nord-Sud dichiara il «Fiori-Torino». Sud, terzo di mano, dopo due «passo» e la favorevole posizione di zona, apre la dichiarazione, nonostante possegga soltanto 10 punti. Gli avversari, comunque, arrivano al contratto di 4 picche.

	Nord	
	♠ A 5 ♥ D 9 7 2 ♦ F 10 9 6 ♣ D 5 3	
Ovest ♠ D 10 9 8 ♥ F 5 ♦ A R 7 ♣ A F 10 8	N O — E S	**Est** ♠ R F 6 3 2 ♥ 6 ♦ D 4 3 ♣ 9 7 6 2
	Sud ♠ 7 4 ♥ A R 10 8 4 3 ♦ 8 5 2 ♣ R 4	

L'attacco è Asso di cuori, seguito dal Re. Il giocante taglia e muove picche. Nord fa la presa con l'Asso e rinvia quadri. Ma ormai il contratto è in porto. Il giocante esegue due volte il sorpasso a fiori e trovando gli onori divisi cede solamente una presa. In totale la difesa realizza una presa a picche, una presa a cuori e una presa a fiori.

Sud, però, non ha giocato in modo esatto. L'appoggio a cuori del compagno gli permetteva di localizzare il singolo in mano ad Est; per battere il contratto non restava dunque che una speranza: le fiori. Se il giocante ha la Dama non c'è «chance», se invece la Dama è in mano a Nord allora l'impegno può essere penalizzato. Bisogna però, incassato l'Asso di cuori, mettere subito in tavola il Re di fiori.

Il giocante fa la presa con l'Asso e ripete picche. Nord s'affretta a passare l'Asso per incassare la Dama di fiori e ripetere fiori per il taglio di Sud. Ed ecco la quarta presa della difesa che batte il contratto.

(a cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI)

ANDY CAPP

il fumetto di Reg Smythe

(Copyright «News Blitz»)

MAMMA

«Strip» di Mell

(Copyright «Marka»)

animal crackers

il mondo di Rog Bollen

(Copyright U.P.I.)

QUELLE TRE — LA DROGA DEL RICATTO

L'«Intelligence Service» ingaggia «quelle tre» per sconfiggere la banda dei Narcisi. La vicenda assume nuovi sviluppi

IL TRUCCO DI EVANS

Ritorna Hawke, il più popolare «re» dei fumetti, in una vicenda fantastica («News Blitz»)

DICK TRACY — E LA RAGAZZA LUNARE

L'investigatore alla ricerca di una ragazza che modifica a suo piacere la temperatura dell'ambiente

(Copyright «Chicago Tribune» e «Stampa Sera») (365 — Continua)

A Carmagnola, alle porte di Torino

Come si fanno milioni (coltivando i peperoni)

Si è aperta, e dura per tutto il mese, la celebre sagra - Sabato sera ci sarà una grande festa

La più bella, la miss delle bovine è Ramona II della società Cristiana di Roletto (Pinerolo). Il mister, il toro più bello è Pele del signor Giuseppe Locatelli Sillavengo (Novara). Sono sfilati in passerella come veri aspiranti al titolo di bellezza. Le mucche lievemente incuriosite, con i grandi occhi dolci e liquidi che si soffermavano un po' inquieti sulla folla ammirata che le stava a guardare, invece per i tori ci sono volute maggiori precauzioni.

La fiera dei bovini è uno degli avvenimenti più importanti allestiti nell'ambito delle manifestazioni per la presentazione dei peperoni Carmagnolesi. In effetti con i peperoni i bovini di Carmagnola rappresentano un settore importantissimo nell'economia locale. Basti pensare che ormai si sono raggiunti i 15 mila capi di cui il 60 per cento produttori di latte.

L'altra parte importante della fiera è riservata al mercato dei peperoni. Belli, carnosi, colorati, sani: i peperoni di Carmagnola vien voglia di inquadrarli. Ed infatti i coltivatori che sono anche un po' artisti, hanno organizzato una sfilata di carri allegorici ornati di peperoni che si è svolta domenica scorsa in occasione dell'apertura dell'annuale rassegna agricola e bovina.

Peperoni come fiori, peperoni come gioielli, preziosi e buoni hanno dimostrato ancora una volta la capacità e la volontà degli agricoltori carmagnolesi. Quella del peperone è la coltivazione principale della zona che ne produce intorno ai 250 mila quintali l'anno.

«Questa è stata una stagione buona e cattiva allo stesso tempo — sostengono gli agricoltori — da un lato è stata abbondante e particolarmente fortunata come qualità, dall'altra alcune zone sono state danneggiate dal caldo umido che ha portato un parassita micidiale. Per fortuna le coltivazioni intaccate sono state poche».

Francesca Sandrone (moglie del vincitore) e Francesco Bergia (3° premio) mostrano i loro trofei

Infatti i prezzi sono scesi in questi giorni: le qualità più pregiate si vendono da 240 a 280 lire il chilo, con una compensazione delle qualità meno nobili che fa oscillare la media dei prezzi fra le 100 e le 150 lire il chilo. Sul mercato di Carmagnola si sono riversati compratori privati che vogliono fare la scorta per l'inverno mettendoli sott'olio o sott'aceto, dettaglianti, ma soprattutto incaricati delle industrie conserviere e grossisti.

Il tipo più commerciale è il «quadrato di Carmagnola» polposo, ben conformato, giallo o rosso. Segue il tipo a «corno lungo» meno pregiato perché ha meno polpa. Non mancano i peperoni lunghi verdi, da friggere o da mangiar crudi.

Il peperone di Carmagnola va in tutto il mondo. Tra gli stranieri più ghiotti ci sono gli americani. C'è una diceria secondo la quale il terribile Al Capone si faceva arrivare direttamente da qui la sua verdura preferita.

Buoni consumatori di peperoni sono anche i francesi che amano in modo particolare quelli lunghi e verdi, i tedeschi, gli inglesi che li conservano.

Per festeggiare il peperone, incontrastato principe della agricoltura locale, è stata organizzata una grande festa cui tutti sono invitati. E' in programma per la sera di sabato 7 settembre alle 21 nell'area del Mercato bestiame. Ci sarà peperonata e salsiccia per gli intervenuti. Concluderanno la serata canti e danze. La festa è stata organizzata dalle cooperative produttori agricoli e di carne.

Maria Valabrega

La premiazione

Un esemplare di 670 grammi

Oltre 5 mila persone si sono riversate nel solo giorno di apertura nella piazza dove si tiene la sagra del peperone: acquirenti, ma anche parecchi curiosi che hanno voluto assistere alla sfilata dei carri ed alla premiazione degli esemplari più belli.

Il primo premio è toccato a Giovanni Sandrone di Carmagnola che ha presentato un peperone di 670 grammi. Al Sandrone è toccato anche il secondo premio per un «quadrato» che pesava appena qualche grammo in meno. Il terzo premio è andato a Francesco Bergia di Poirino per un esemplare di 624 grammi. Al quarto posto Francesco Albertino di Carmagnola con un peperone di 590 grammi.

Per i carri allestiti con peperoni fuori Carmagnola, il primo premio è andato a Giorgio Barale di Tetti Piatti, il secondo a Guido Bandiera di La Gorra (Carignano), il terzo a Giuseppe Zappino anch'egli di La Gorra.

Come vivono oggi i ventiduemila di Carmagnola

Dalle fonderie ai campi

Carmagnola ha 22.300 abitanti, una popolazione attiva di 8 mila unità di cui 1200 impegnate nell'agricoltura, 4520 nell'industria, 955 nel commercio, 1230 in attività varie. Gli studenti sono 4138.

CRESCENDO CARMAGNOLA *non ha certo guadagnato sul piano estetico: case vecchie e case nuove si contendono la parte centrale, nuovi palazzi stanno mangiando la campagna ai bordi del concentrico. Ma appena ci si sposta verso l'esterno ecco aprirsi il verde dei prati, profilarsi le cascine rimodernate con le stalle modello. Un territorio di 9600 ettari con una quindicina di frazioni costituiscono il nucleo carmagnolese dove la vita si svolge senza traumi, né grandi polemiche, tesa al miglioramento in tutti i settori.*

LA SUA AMMINISTRAZIONE *è monocolore dc con a capo il sindaco Giraudo. Afferma:* «La nostra è una città vera e propria. Conta sull'attività della Fiat, settore fonderie, che impiega 3500 dipendenti, conta su altre fabbriche che si estendono nel circondario e che occupano un altro migliaio di persone».

L'INSEDIAMENTO FIAT *sorto nel '63 con l'impulso all'occupazione, si è portato dietro lo strascico della nuova popolazione. Poteva essere un fattore negativo, ma i problemi legati ai servizi per i nuovi arrivati sono stati risolti senza drammi. Dopo il disorientamento dei primi tempi le necessità più impellenti sono state affrontate una per una.* Oggi Carmagnola «ha un aumento regolare di popolazione pari a 400 unità all'anno; si può pensare quindi a coordinare i vari problemi per superarli».

L'EDILIZIA E' UNO dei *punti dolenti. E' in fase di prima realizzazione il risanamento del centro storico. I vecchi edifici fatiscenti vengono svuotati dietro le antiche facciate e completamente rifatti. E' rispettato così il vincolo storico mentre si soddisfano le esigenze di nuovi vani.*

L'edilizia privata e popolare prevede la costruzione di 3800 vani. Un buon numero, ma che non inciderà in modo determinante rispetto alla domanda. Oggi chi vuole affittare un alloggio medio composto di tre stanze e servizi deve rassegnarsi a pagare da 60 a 70 mila lire al mese.

IL COMUNE HA ALLO STUDIO *un piano per l'acquisto di aree a prezzo modico da urbanizzare e da cedere poi a prezzi accessibili per l'edilizia economica.* «Stiamo ancora studiando — dice il sindaco — una formula che possa evitare qualsiasi speculazione».

LE SCUOLE SEMBRANO *aver superato la crisi. Da due anni non ci sono più doppi turni. Resta, comunque molto sentita, la mancanza di un liceo scientifico e di un istituto per periti industriali. Per avere questi due tipi di scuola occorre però il benestare delle autorità competenti che finora hanno ignorato appelli e richieste. La situazione attuale dell'istruzione è la seguente: 2500 alunni delle elementari, mille della media inferiore, 250 del tecnico commerciale, 120 dell'istituto professionale per il commercio e 100 per l'istituto agrario. E' pronto il progetto per 75 posti di asili nido e 180 in scuola materna che si aggiungeranno ai 500 che fanno capo ad enti morali e privati.*

UNA SPINA NEL CUORE *dei carmagnolesi è il torrente Ricchiardo. Scorre per la maggior parte nella provincia di Cuneo, zona di Caramagna ed i suoi argini sono stati rinforzati su una sola sponda la sinistra. A destra, dalla parte cioè che guarda Carmagnola non è stato fatto niente. Ad ogni primavera e ad ogni autunno, quando s'iniziano le piogge comincia l'incubo degli straripamenti. L'ultima grave alluvione si ebbe nel settembre '72 con oltre un miliardo di danni. Ma anche nel febbraio scorso i carmagnolesi dovettero prendere la barca per attraversare la città.*

PER FAR USCIRE *Carmagnola dall'incubo ci sono due progetti che prevedono l'imbrigliamento definitivo del Ricchiardo, ma mancano i soldi e soprattutto ci sono in ballo troppi enti che non riescono a trovare un obbiettivo comune. La spesa prevista è di almeno un miliardo.* «In attesa che i burocrati si mettano d'accordo — *sostiene il sindaco* — noi viviamo nel terrore. In paese sovente corre l'allarme. La gente telefona a noi che a nostra volta corriamo sul posto. E' una vera psicosi».

UN ALTRO PROBLEMA *è l'ospedale. Riconosciuto ente di zona ha 280 posti per gli acuti e 60 per i lungo degenti, riservati agli anziani. Di recente è stata negata l'autorizzazione al settore di traumatologia. Ogni giorno i feriti della strada o del lavoro devono essere dirottati a Torino. Inoltre la retta per gli anziani che è di 3 mila lire al giorno viene a gravare fortemente sul bilancio totale che ne risente.*

Questi i problemi, vediamo ora di riassumere i fattori positivi: sono rappresentati dall'espansione dell'agricoltura e dell'allevamento del bestiame. L'agricoltura si basa sul peperone, vero principe degli ortaggi. La sua qualità è rinomata nel mondo. Così come sono rinomate le mucche di Carmagnola che mandano il latte a buona parte della provincia torinese, e forniscono di carne pregiata.

m. v.

Il calendario delle manifestazioni

(m. v.) **Si festeggia in settembre a Carmagnola la produzione locale che è rappresentata dai peperoni e dai bovini. Le manifestazioni indette per iniziativa della Pro Loco e del Comune, si sono aperte il 31 agosto con la mostra regionale di bovini di razza frisona che si tiene per una settimana al foro boario.**

Il 1° settembre si è aperta la rassegna commerciale in piazza Martiri, giunta alla sua terza edizione: propone ai visitatori una gamma di mobili, elettrodomestici, attrezzi da giardino, per lo studio, per il lavoro.

Sempre il 1° settembre alle 8,30 in piazza Italia si è aperta la fiera-mercato del peperone: c'è stata una sfilata di carri ornati con questi ortaggi che hanno attraversato le vie del centro, accompagnati da bande musicali e da majorette.

Per tutto il mese si susseguiranno iniziative culturali, sportive, folcloristiche. Il 5 settembre alle 21, in piazza S. Agostino festival regionale delle orchestre. Dal 12 al 15 ci sarà un torneo di calcio femminile che verrà giocato in notturna sul campo locale. Il 22 settembre invece sono chiamati a Carmagnola gli alpini per iniziativa della loro Associazione in accordo con gli enti locali.

Presso la società operaia Francesco Bussone espone i suoi quadri il pittore carmagnolese Renato Borsello. E' inoltre in programma un concorso tra le bande musicali di Fossano, Salassetto, Poirino, Carmagnola e quelle di associazioni locali. Il 28 settembre al Centro sportivo Fiat si cimenteranno in una gara di bocce i ragazzi tra i 10 ed i 14 anni.

Infine grande chiusura delle manifestazioni con una gara nazionale di pesca alla trota nel canale Monela. Al vincitore verrà assegnato il terzo trofeo Arrighi.

STASERA TV

Meglio uscire?

Programmi modesti: sul PRIMO CANALE farsa e telefilm, per il SECONDO i Giochi senza frontiere europee e l'«Almanacco del mare»

SUL PRIMO CANALE

19,15 Sport - Cronache italiane - Il tempo
20— Telegiornale
20,40 Farsa toscana (Le consulte ridicole)

E' la volta del teatro comico toscano nel ciclo SEGUIRA' UNA BRILLANTISSIMA FARSA... curato da Belisario Randone che propone l'atto unico *Le consulte ridicole* di Angelo Cei, nel quale l'attore Alfredo Bianchini fa rivivere la maschera fiorentina di Stenterello: la regia è di Sergio Velitti.

L'intreccio della vecchia farsa, convenientemente rielaborato, vede due guitti, Fiorello e Coriese presentarsi a Stenterello, qui in veste d'impresario teatrale, per essere scritturati. Questi li scaccia in malo modo, ma gli altri non si danno per vinti e ritentano la prova, ricorrendo ad un singolare expediente. Poco dopo infatti si ripresenta a Stenterello un uomo in frac che vuole ad ogni costo pranzare in sua compagnia.

Lo segue un fiaccheraio, accanito giocatore del lotto, che vuol coinvolgere l'impresario nella sua passione con storie di cabale, terne, quaterne e numeri ritardati. Se n'è appena liberato che gli tocca ricevere una donna in lacrime alla ricerca del marito, appunto l'uomo in frac; commosso, egli promette di aiutarla e nel frattempo non può far a meno di notare come la poverina sarebbe una attrice dotatissima per parti di ingenua.

La sfilata di visitatori continua con un generale carico d'acciacchi che preannuncia la visita d'una certa madama Graffignè, suo grande amore. Congedato il vecchio militare, deve ancora dare udienza ad un torero spagnolo che proprio lì viene a cercare suo fratello. Stenterello, nel frattempo, ha scoperto il gioco e, fingendosi madama Graffignè finisce per scritturare i due postulanti (perché erano naturalmente sempre loro a ritornare, sotto vari camuffamenti) dimostratisi degni del palcoscenico.

I personaggi sono soltanto tre: Stenterello, Fiorello e Coriese, impersonati questi rispettivamente da Vittorio Congia e Gino Pernice, ma il susseguirsi dei travestimenti dei due dà vita ad una sfilata di gustose macchiette.

Da parte sua Alfredo Bianchini, fine ed intelligente interprete della tradizione teatrale fiorentina, si pone ora sulla linea dei grandi Stenterelli che si sono succeduti sul palcoscenico da Luigi del Buono (1751-1832).

21,35 Spazio musicale (La ragazza con gli stivali)
22 — Ragazzo cercasi (film inchiesta)

Ragazzo cercasi è un racconto del ciclo FILM-INCHIESTA scritto, sceneggiato e diretto da Giuliana Berlinguer e del quale è protagonista Pierino Galligani («ragazzino» del Tufello che mai aveva recitato), nella parte di un ragazzo segnato per sempre nella vita dall'impatto con l'inurbamento. Antonio, 11 anni, vivace ed aperto, frequenta le elementari in un paese che raggiunge ogni mattina dalla casa contadina dove vive con i genitori (Fulvio Mingozzi e Maria Fiore). E' pieno d'iniziativa e non esita ad accettare piccoli lavori stagionali, che sbriga dopo le lezioni. Poi i suoi si trasferiscono a Roma e qui aumentano le occasioni d'occupare il tempo libero dopo la scuola: è passato alla media, ma il suo profitto è scarso.

Debutta come garzone di un fruttivendolo, con un compenso saltuario, e, quando le sue esigenze crescono, non ha che l'imbarazzo della scelta: i cartelli «cercasi ragazzo» sono frequentissimi. Il desiderio di imparare un mestiere gradualmente elimina il già fiacco interesse che la scuola ha sempre suscitato in lui. Così diventa apprendista meccanico, mentre per volontà del padre continua svogliatamente a frequentare la scuola. Poi commette una mancanza, offendendo un'insegnante (Simona Caucci) e, umiliato dalla punizione, decide di troncare gli studi.

Ormai il suo linguaggio e il suo comportamento appartengono definitivamente al mondo del lavoro subalterno. Apprendista presso un elettricista (Pupo De Luca) sarà soltanto in lui il suo educatore.

23 — Telegiornale della notte

SUL SECONDO CANALE

20,30 Telegiornale
21 — Giochi senza frontiere 1974

Commentata da Giulio Marchetti e Rosanna Vaudetti, va in onda stasera la registrazione del settimo incontro di GIOCHI SENZA FRONTIERE disputato ieri sera nella città bavarese di Bayreuth, capitale dell'Alta Franconia, famosa per il Festival di Riccardo Wagner ed i suoi monumenti barocchi. La tv svizzera e le altre reti televisive collegate hanno già trasmesso fin da ieri sera, in ripresa diretta, le gare di quest'ultima partita fra le sette squadre nazionali per la designazione delle finaliste.

Insieme con la formazione locale vi partecipano quella inglese di Ripon, l'olandese di Gendringen, la francese di Senlis, la belga di Marchienne au Pont e la svizzera di Carouge. I colori italiani sono difesi dalla squadra della vicentina Marostica. **d. g.**

22,15 Almanacco del mare

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE — Ore 18,15: La Tv dei ragazzi; 19,15: Sport - Cronache italiane - Il tempo; 20: Telegiornale; 20,40: Incontri 1974; 21,40: Sim Salabim; 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 16,50-20,15: Campionati d'atletica; 20,30: Telegiornale; 21: I mariti.

OGGI ALLA TV SVIZZERA

19,30 Programmi estivi per la gioventù: *Vallo Cavallo - Teodoro, brigante dal cuore d'oro - Le storielle del perché*
20,30 *Telegiornale*
20,45 *Il morbillo psicologico* (telefilm)
21,10 *Me, fuori di me* (Quattro tempi con Giorgio Gaber)
21,40 *Telegiornale*
22 — «*Farfalla, farfalla*» di Aldo Nicolaj. Edda: Laura Carli; Foca: Giuliana Rivera; Elia: Enrico Bertorelli. Regia di Eugenio Plozza (replica)
23,25 *Milva, ieri*
23,50 *Telegiornale*

OGGI ALLA RADIO

nazionale
Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 21; 22,40
19,30 Tv-musica
20 — Jazz concerto
20,45 Ballo liscio
21,15 Buonasera, come sta
22 — Le nostre orchestre di musica leggera
22,20 Andata e ritorno

secondo
Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
18,35 Piccola storia della canzone italiana
19,30 Radiosera
19,55 Supersonic
21,19 Due brave persone
21,29 Popoli
22,50 L'uomo della notte

terzo
Giornale radio: ore 21
18,20 Aneddotica storica
18,25 Musica leggera
18,45 Mickiewicz, un narratore in versi
19,15 Concerto della sera
20,10 «Il demonio», opera di Anton Rubinstein
22,30 Solisti del jazz

Risponde Ugo Buzzolan

"Sotto quelle corone di re spesso pulsa un cuore che soffre"

«Sono una monarchica — scrive la signora Alberta Paleari da Milano — lo sono sempre stata e sempre lo sarò. Mi ha urtato molto il modo con cui lei ha trattato il telefilm La donna che amo. Un fumetto? Ma è stata, quella di Edoardo VIII d'Inghilterra e della signora Wally Simpson, la più bella e nobile storia d'amore del nostro secolo. Lei, signor repubblicano, si ostina a non ammettere che sotto quelle corone, sotto quelle divise o quei manti di ermellino pulsino dei cuori che soffrono e amano come i cuori di tutti i mortali...». A parte il fatto che io, nella mia breve recensione, mi riferivo esclusivamente ai difetti del telefilm che trovavo piuttosto fumettistico (il telefilm, non l'idillio Edoardo-Simpson), lei, gentile e focosa signora, mi ricorda, col suo fervorio, lo scritto indimenticabile, comparso parecchi anni fa, di un eminente collega sportivo in cui si leggeva «E Bartali, il re delle Alpi, era lassù, quasi in vetta, possente e inarrestabile, e io pensavo commosso che sotto quella maglia battava il cuore di un sano, grande atleta italiano».

Il signor Giuseppe Cinzano, via Goito 17, Torino, auspica i due canali più differenziati, cioè da una parte programmi impegnati, dall'altra distensivi perché — egli osserva — c'è la sera in cui uno è disposto ad affrontare problemi e a recepire trasmissioni «serie» e c'è la sera in cui, dopo fatiche, preoccupazioni e contrasti, ha voglia di ridere o sorridere.

Un lettore di novant'anni, ingegnere, domiciliato a Sommariva Bosco (non desidera il nome sul giornale) rampogna energicamente la Tv del periodo estivo affermando di avervi riscontrato «mediocre cultura e insufficiente intelligenza» e pregando noi critici «di dare la sveglia all'ente». Accontentiamo con piacere questo lettore d'eccezione. Certo che è il colmo per la Rai essere accusata di fiacchezza da un novantenne. **u. bz.**

LA "TELE,, SCOPRE ANCORA L'OPERETTA

Franca Tamantini, l'ultima applaudita «Nanette».

Gianni Nazzaro e Mita Medici in scena di rivincite

Nada, dal «Puccini» alle melodie di Pietri

Sarà perché non ha paura del disinteresse dei giovanissimi, sarà perché l'occasione d'una serata in allegria non si presenta tanto spesso: anche quest'anno la Rai-tv scopre l'operetta e ne fa il centro d'uno dei suoi programmi di maggiore spicco. Tre sono i titoli prescelti, suddivisi in due puntate ognuna al sabato sera.

No, no, Nanette

E' un'operetta americana, con il celebre motivo *Tea for two*. Gli interpreti non sono ancora stati scelti. Anni fa ebbe molto successo un'edizione con Franca Tamantini.

Al Cavallino Bianco

Per *Al Cavallino Bianco* la Rai ha selezionato un cast d'indubbio richiamo. Antagonisti saranno Mita Medici (ma farà realmente dimenticare gl'infausti siparietti della vecchia *Canzonissima*?) e Gianni Nazzaro, deciso a sua volta nel cancellare il *cliché* di cantante languido e corretto. Li vediamo nella foto di *Sorrisi e canzoni*.

Al loro fianco Tony Renis, Gianrico Tedeschi (sempre più richiesto per le parti in prosa e canore dopo il successo nell'*Opera da tre soldi*) e lo sconcertante Paolo Poli.

Acqua cheta

Nada è l'attrazione di Acqua cheta. Ha recitato a fianco di Lionello nel Puccini televisivo e si sente pronta ad essere protagonista. Dell'operetta di Pietri saranno pure interpreti Daniela Goggi, sorella di Loretta e Ave Ninchi; due attori giovani — Nino Castelnuovo e Giancarlo Zanetti — si contenderanno il favore delle telespettatrici.

Regista dell'intero ciclo è Vito Molinari, specialista nel teatro leggero e nell'operetta.

r. s.

Anteprima a Milano del film dei Taviani

Allonsanfan, su invito

Una vicenda ottocentesca con Marcello Mastroianni diviso tra rivoluzione e paura, tra la Massari e Mimsy Farmer - Cooperativa di finanziatori

Mimsy Farmer, dall'America ai film impegnati italiani

Marcello Mastroianni e Lea Massari diretti dai Taviani

DALL'INVIATO

Milano, 5 settembre.

In un cinema di Milano, l'Arcadia, è presentato stasera, in proiezione a inviti, un film del quale si parla da oltre un anno: Allonsanfan, scritto e diretto dai fratelli Paolo e Vittorio Taviani. Oltre ai due registi saranno presenti i principali interpreti: Marcello Mastroianni, Mimsy Farmer, Laura Betti, Renato De Carmine e altri. Difficile che Lea Massari, la quale nella vicenda ha una parte di rilievo, s'imbarchi dalla Sardegna, ove si sta rinfrancando dalla massacrante fatica televisiva di Anna Karenina, per assistere anche lei alla serata milanese.

I cinque

Dei cinque film (Un uomo da bruciare, I fuorilegge del matrimonio, I sovversivi, Sotto il segno dello scorpione, San Michele aveva un gallo) realizzati dai Taviani prima di Allonsanfan solo il San Michele aveva beneficiato di un «lancio» altrettanto clamoroso quale prescelto, l'anno scorso, per le «Giornate del cinema italiano» effettuate a Venezia in Campo Santa Margherita. Di quell'eccellente film, applaudito altresì a sei festival stranieri — Cannes, Londra, Chicago, Berlino, Amsterdam, Barcellona —, avevano tessuto ampie lodi tutti i critici ma esso continuava ad essere negato alle platee normali a causa di motivi giudiziari che lo tengono tuttora fermo. In suo soccorso era intervenuta la televisione (compartecipe nella produzione) che sormontando difficoltà legali e impacci d'altra sorta riuscì a mandarlo in onda, in bianco e nero però, la sera del 17 ottobre 1973. Così milioni di spettatori, poterono attraverso il video conoscere un'opera d'alto livello, di forte impegno e di raffinata bellezza formale anche se privata, sul piccolo rettangolo televisivo, del respiro che possedeva e del fascino che le derivava da un colore usato come essenziale componente espressiva.

Allonsanfan non dovrà subire questa forzatura. Il film è prodotto da una cooperativa i cui mezzi sono stati integrati da un contributo dell'azienda cinematografica di Stato, la Italnoleggio, e s'avvale della rete distributiva di quest'organizzazione che partecipa direttamente alla stesura delle programmazioni di un certo numero di sale. Tra questi cinema sono i due di Milano — il citato Arcadia e il Tiffany — dove il film di Paolo e Vittorio Taviani apparirà in contemporanea da sabato. Sull'inserimento dell'Italnoleggio nell'esercizio, e sugli sviluppi che potrà prendere questa politica di co-gestione, parlano i dirigenti della società in una conferenza stampa fissata per oggi a mezzogiorno all'albergo Hilton. A Torino Allonsanfan entrerà in programma più avanti: se lo è assicurato nella nostra città il cinema Centrale d'essai, una scelta che ai due registi è apparsa gradita.

Il titolo della pellicola è un po' enigmatico, come quello felliniano di Amarcord, sebbene più trasparente, tutti conoscendo le parole del primo verso della «Marsigliese» Allons enfants con quel che segue. Le due parole, contratte e riunite in una, costituiscono il soprannome di un rivoluzionario che partecipa alla vicenda in un ruolo minore ma determinante, per una sua affermazione, nei confronti del protagonista, che in conseguenza si comporterà in modo tale da essere ammazzato.

Apologo

Di questo protagonista, e della vicenda che attorno alla sua figura si snoda con le particolarità d'un apologo politico, si parlerà più ampiamente allorché il film in ottobre, giungerà a Torino. Basti dire, per oggi, che tale vicenda trasferisce lo spettatore nell'anno successivo (1816) al crollo napoleonico. La Restaurazione ricolloca sui loro troni i monarchi spodestati, gli «immortali principi» dell'89 si disperdono insieme con gli ultimi libertari che ne avevano fatto il loro verbo. Il racconto porta immediatamente in primo piano il nobile Fulvio Imbriani, membro della setta segreta dei «Fratelli Sublimi», che intuisce quanto sia disperato il tentativo di superare la crisi cercando di fare insorgere i contadini del Mezzogiorno d'Italia oppressi dall'ignoranza e dalla miseria. Rifugiato nella villa paterna, Fulvio, a contatto delle dolcezze familiari perde il mordente rivoluzionario, molla gl'impegni politici, e vuole altresì dimenticare quella Charlotte sua fremente compagna di lotta, legata ai ricordi d'un passato che si va spegnendo in lui, e diventa cenere dispersa dal vento dell'oblio. L'intrigo è complesso. Fulvio vuole liberarsi dei «Fratelli Sublimi» che lo coinvolgono nei preparativi di futura lotta rivoluzionaria al Sud, non li avverte quando è teso un tranello, diventa un traditore e un delatore. Finisce ucciso.

Interpreti

«Non ci si ribella sprofondando all'indietro», dice Lionello, uno dei «Fratelli Sublimi» a Fulvio: in questa battuta è il succo del film. E i Taviani in proposito chiarificano che «due anime nascono da una stessa disperazione, da una stessa impazienza per proiettarsi in due direzioni opposte con pari violenza: una è la direzione della regressione, della perdita di se stessi e del mondo; l'altra è quella del desiderio, del bisogno di vivere col mondo, rincorrendo un futuro magari ancor troppo futuro».

Gli interpreti principali sono: Marcello Mastroianni (Fulvio), Lea Massari (Charlotte), Claudio Cassinelli (Lionello), Mimsy Farmer, Laura Betti, Bruno Cirino, Renato De Carmine.

Achille Valdata

JUVENTUS, partita calda ad Atene vittoria di slancio nel finale

Terrorizzati dal "brasilero,,

I greci davano la caccia ad Altafini

Atene. La difesa bianconera fa «muro» ad un contrattacco dei greci (Telefoto)

DALL'INVIATO

Atene, 5 settembre.

La gente di Atene l'ha presa maledettamente sul serio. Le gradinate dello stadio, prima che Olympiakos-Juventus cominciasse, erano nere di una folla tumultuante che strepitava, urlava, lanciava mortaretti e fuoco, e Parola, sul campo, guardava stupefatto e commentava: «E' la fine del mondo. Farà caldo qui!».

In realtà caldo ce n'era parecchio, ma la colpa era del clima, più che dell'agonismo che rispecchiava sufficientemente l'etichetta amichevole della partita. C'è stato soltanto un periodo (esattamente a cominciare dal 58° minuto) in cui la partita ha rischiato di diventare «calda» davvero, anzi bollente. E la colpa è tutta dell'arbitro, l'ultracasalingo signor Armodoros.

Qui non si vuol fare del patriottismo fuori posto (anche se, quando una squadra italiana gioca all'estero, seppure in amichevole, si è tutti indecentemente portati a forzare i toni), ma questo signore ha davvero passato i limiti, rischiando di tramutare quella che sembrava una gara di fioretto in uno scontro a manganellate. Perchè l'arbitro ha fatto parecchie cosine fuori posto, e diamogli atto — sia pure a malincuore — che fosse in buona fede.

Il signor Armodoros ha fischiato quasi sempre a senso unico (contro la Juve, è scontato), ha fermato i bianconeri quattro volte con la scusa del fuori gioco che proprio non esisteva e ha concluso l'opera accordando all'Olympiakos un calcio di rigore all'insegna del pareggio a tutti i costi. «*Ero in vantaggio di almeno tre metri, l'avversario mi è arrivato addosso quando stavo allontanando il pallone e l'arbitro ha fischiato* — spiega Morini —. *Vallo a capire: un'autentica beffa*».

Sono toni forse un po' forzati, ma il fallo di Morini proprio non c'era. Così l'Olympiakos ha ripreso grinta, forza e brio, e la partita è tornata nuovamente in discussione. Per poco, perchè ci hanno pensato Altafini e Viola a segnare le due reti nel finale e a chiudere la partita con il vantaggio per la Juventus di 4 a 2.

Non che il risultato fosse importante per i bianconeri. Parola, anzi, commenta con molta serenità: «*Mi interessava il primo tempo. Avevo dato alla squadra ordini precisi, e sono stati rispettati in pieno. Il nostro era il classico modulo esterno, basato sulla difesa ed il contropiede. Ho visto, nel primo tempo, tante occasioni da gol, se avessimo finito per 3 a 0 non ci sarebbe stato nulla da eccepire. Questo mi basta. Il punteggio ed un certo gusto diventa un particolare senza troppa importanza*».

Le note sono quindi tutte positive. La squadra ha imparato la lezione, ha cassato un pubblico difficile ed una squadra scomoda (anche se in ritardo rispetto a quella vista a Torino), ha messo in evidenza l'ormai sicurissimo Scirea, la lucidità di Capello, una difesa a prova di proiettile («*Non dimentichiamo che questi greci hanno segnato 101 gol in campionato e non scherzano*», sottolinea Parola), Bettega e Anastasi che «vanno dentro» con rapidità e disinvoltura e, naturalmente, Altafini, autore di due eccezionali reti.

«*Attenti al brasilero!*» urlavano gli avversari terrorizzati sul campo. Lo riferisce Spinosi, che commenta: «*Gli ho spiegato che José è italiano, ma non c'è stato verso. Certo che quando scatta, leva davvero il fiato, soltanto a guardarlo. Continuava a dirmi di essere stanco, di non reggersi in piedi, e poi saltava tutti, come il vento*».

Altafini sorride ai complimenti. Non era solo stanco, aveva anche la caviglia e il piede che gli dolevano. Se gioca così e segna due reti quando non è in ordine, cosa gli succederà al massimo della forma? «*Magari mi fermerò, chi lo sa?*» risponde lui sorridendo, «*comunque spero di continuare così*».

Lo sperano in molti, e Parola ne è certo addirittura. «*Altafini è davvero commovente* — afferma —, *bisogna vedere i sacrifici che riesce a imporsi. Grande giocatore è stato sempre, ma coscienzioso, attento, pronto alle rinunce come adesso non l'ho visto mai. A Villar, con 35 gradi, si privava anche della goccia d'acqua per tenersi in forma. Un esempio per tutti*».

Beppe Bracco

Ad Atene

Puskas licenziato

Atene, 5 settembre.

I dirigenti del Panathiakos hanno licenziato Ferenc Puskas, il non dimenticato asso ungherese degli Anni Cinquanta, che allenava la squadra dal 1970. Sembra che la decisione sia stata provocata da presunti dissidi sorti fra il tecnico e i giocatori.

Sotto la guida di Puskas la squadra greca, dopo aver vinto il titolo nazionale, giunse nel 1971 alla finale della Coppa dei Campioni, vinta dall'Ajax.

I dirigenti del Panathiakos hanno annunciato che Puskas verrà sostituito da un tecnico jugoslavo, Stefan Bobek, che aveva già allenato la squadra dal 1962 al 1965.

TORINO

Esame oggi per Roccotelli

Che Fabbri vuole promuovere in attesa di riavere Claudio Sala

Alle ore 16,30 di oggi, al campo Filadelfia, il Torino collauda la formazione che domenica dovrà affrontare il Como, avversario di Coppa Italia. Gli infortuni costringono i granata a schierare un undici senza possibili alternative, ed esattamente: Castellini; Lombardo, Callioni; Agroppi, Cereser, Masciatti; Roccotelli, Ferrini, Graziani, Zaccarelli e Pulici.

La novità dunque si chiama Roccotelli, classe 1952, nato il 14 giugno di quell'anno a Bari nel quartiere del Picone, tre stagioni nella squadra del Barletta (una in D e due in C), la scorsa stagione all'Avellino. Nel Torino sinora ha fatto tre brevi apparizioni, contro la Carrarese, ad Arezzo e contro il Cagliari. L'indisponibilità di Sala gli apre con grande anticipo, anche sulle sue speranze, le porte della squadra titolare.

Il Torino dunque con Roccotelli utilizzerà un modulo che rappresenterà un ritorno all'antico: il pugliese gioca in un ruolo di ala tornante, sulla fascia destra, un Torino alla Rasponi insomma più che alla Sala. Spiega Fabbri: «Con Roccotelli ci toccherà fare un po' di marcia indietro, nella formula, si capisce, e non nel livello».

Il collaudo odierno verrà disputato contro la squadra «Berretti». In tribuna rimarranno Sala, appunto, per il quale ieri sono cominciate le cure, Mozzini e Santin che vanno meglio, ma che Fabbri preferisce avere in naftalina. Mentre Salvadori e Rossi dovrebbero essere schierati nella ripresa per un'utile sgroppata.

NAZIONALE - "Test,, utili, perché il c. t. deve schiarirsi ancora le idee

BERNARDINI NON CONOSCE CAPELLO

Cerca un centromediano metodista

Damiani e Rivera (suo avversario) in azione ieri a Firenze. «Flipper» non è stato mai servito dai compagni (Tel.)

DALL'INVIATO

Firenze, 5 settembre.

Tra la nebbia degli esperimenti a «tre riprese», comincia a delinearsi la Nazionale di Bernardini. In questa Nazionale, a quanto pare, non ci sarebbe posto per Fabio Capello. Diceva ieri Bernardini — dopo il primo provino a cui ha sottoposto ventisette «azzurrabili» — che ha bisogno di una mezz'ala che giochi nella posizione di centromediano metodista, cioè agisca in pratica davanti alla retroguardia. Capello, secondo Bernardini che lo ha visto quest'anno soltanto a Torino contro l'Olympiakos di Atene, non sarebbe il centromediano metodista che fa al caso suo. «*Contro i greci non agiva nella posizione che io desidero* — precisa. — *Andava spesso avanti*».

Sono almeno cinque anni che Capello occupa nella Juventus il ruolo di centromediano metodista, cioè di regista arretrato: possibile che Bernardini non se ne sia mai accorto? Il commissario azzurro dice che anche in Nazionale, ai mondiali, Capello giocava in modo diverso. E aggiunge: «*Vorrò dire che nella prossima convocazione di Lucca gli farò fare il centromediano metodista e vedrò come si comporterà. Juliano mi pare più adatto per questa parte*».

Se questi «provini» servono davvero a schiarire le idee a Bernardini, ben vengano: ne ha bisogno. A noi sembra che Bernardini non conosca a fondo Capello. Potrebbe tuttavia ricredersi, visto che ci sta abituando ai colpi di scena a ripetizione: Capello è attualmente in gran forma, mentre Juliano, stando a quanto si è visto ieri, è ben lontano dal rendimento che aveva offerto nello scorso campionato. Capello non ha fatto parte di questa prima convocazione perchè era impegnato ad Atene con la Juventus. Verrà selezionato per la prossima partita di allenamento, fissata l'11 settembre a Lucca. In quella occasione Bernardini convocherà tredici giocatori per la Nazionale A e tredici per l'Under 23.

«*Non ci saranno Zoff e Damiani, che ho già visto ieri*», precisa Bernardini, prima di partire alla volta di Bogliasco. «*Convocherò due o tre altri juventini*».

Oltre a Capello, ci saranno probabilmente Causio ed Anastasi. Difficilmente Bernardini convocherà invece Spinosi e Morini, a meno che cambi idea, poichè ha intenzione di provare Bellugi, dopo aver già visto all'opera il milanista Zecchini, candidato al ruolo di stopper titolare per Zagabria. Causio, a differenza di Capello, gode di larga stima da parte del nuovo Commissario unico, e potrebbe conquistare un posto per l'amichevole con la Jugoslavia.

Bernardini sembrava orientato a varare una coppia di interni, con Causio e Re Cecconi: ora potrebbe affiancare al juventino Juliano, o Capello, o addirittura Mazzola. Ieri Sandrino ha disputato una bella partita, raccogliendo applausi dal pubblico fiorentino, e rilancia la sua candidatura. Bernardini deve pensarci su. Rivera, invece, non dovrebbe essere preso in considerazione, almeno per il primo impegno ufficiale della stagione. Il milanista ieri ha giocato bene per un tempo, poi è calato nettamente nella ripresa. Bernardini ha visto Rivera in progresso, ma lo lascerà quasi certamente a casa. E' curioso notare che ieri Bernardini, vedendo che la squadra «B» (quella di Mazzola e Rivera) stava nettamente prevalendo sulla squadra «A» (quella dei possibili titolari di Zagabria), l'ha indebolita, togliendo due o tre elementi, ma soprattutto Caso, che era stato tra i migliori, per evitare che travolgesse l'avversaria. Ormai stiamo facendo l'abitudine ai machiavellismi di Bernardini.

All'ala destra sta prendendo consistenza la candidatura del fiorentino Caso. Damiani non ha brillato, anche perchè i compagni lo hanno trascurato e perchè ha trovato in Rocca e Roggi due implacabili mastini. Caso, invece, per quarantacinque minuti ha impressionato.

Non pensiamo che Bernardini ricorra a Causio, destinato a giocare nel ruolo di interno, nè a Mazzola. Il c.t. ha detto che nella sua Nazionale Mazzola non giocherà mai all'ala destra. Il fischiatissimo Chinaglia sarà centravanti. Il laziale continua a sopportare il linciaggio del pubblico, ma fino a quando?

Bruno Bernardi

OGGI

SETTE invasori SETTE

Sette spettatori in pista non bastano a far annullare una corsa di cavalli. Così ha deciso ieri sera a Vinovo la Giuria della riunione di trotto quando lo sparuto gruppetto di contestatori ha scavalcato la ringhiera. Del resto anche i guidatori interessati, Pedrazzani che guidava Nicolaiev (primo arrivato) e Siviero Milani (in sediolo a Catcall, giunto secondo) hanno dichiarato che la corsa è stata regolare. Siviero Milani, quando ha visto uno dei contestatori avvicinarsi troppo al suo cavallo lo ha colpito con un'energica frustata, che lo dissuaderà dal ritentare altre «invasioni».

La contestazione era conseguenza dell'arrivo della prova precedente, dove il favorito Genzio era stato squalificato proprio sul traguardo; non tutti (ed in particolare i bookmakers clandestini) erano d'accordo, molti sostenevano che anche il secondo e terzo arrivato dovessero essere squalificati. Avrebbe così vinto Lammari, compagno di scuderia di Genzio. In effetti la valutazione ad occhio era nel caso assai ardua. Forse avrebbe aiutato la ripresa televisiva della corsa, ma l'impianto funzionava ieri sera soltanto in fase sperimentale. Ci vorrà ancora qualche settimana di collaudi perchè sia messo a punto.

Coppa Italia semiprofessionisti

L'Albese non riverisce la più quotata "Pro,,

Ferretti e Moschino ieri sera sulla panchina dell'Albese

CORRISPONDENTE

Alba, 5 settembre.

Con uno splendido gol messo a segno dal centravanti Cappellazzo, al 36' del primo tempo, l'Albese ha battuto ieri sera, al campo sportivo «Coppino» di Alba, la Pro Vercelli. I langaroli sono partiti di slancio, portandosi subito all'attacco, e le due «punte» Gobetti e Moriggia, due azzeccati acquisti che non dovrebbero far rimpiangere la partenza di Magra e Motta, hanno messo più volte in difficoltà la difesa vercellese.

Il gioco è proseguito piacevolmente, con fasi alterne fino al 36', quando con una bella azione corale degli avanti locali la palla è giunta a Cappellazzo, che con un forte tiro ha impegnato Molli in una deviazione a fil di palo. Sul susseguente calcio d'angolo battuto da Moriggia, Cappellazzo, con un bel tiro di interno destro, ha girato al volo in porta.

Concluso il primo tempo sull'1 a 0, nella ripresa la squadra di Ferretti ha badato più che altro a controllare gli avversari, chiudendosi sempre più in difesa — che è apparso il reparto meglio orchestrato —, specie dopo la espulsione avvenuta all'8' di Moriggia e di Codogno, per reciproche scorrettezze.

Dopo la duplice espulsione, l'Albese ha subito a lungo l'assalto dei vercellesi, protesi alla ricerca del pareggio; ma sono stati ancora i locali a sfiorare la segnatura nel finale, con alcuni contropiedi e una grossa occasione sciupata da Gobetti allo scadere del tempo, quando ha mandato fuori un pallone da distanza ravvicinata.

Con la vittoria di ieri sera, la squadra azzurra compie un notevole passo avanti per il passaggio al turno successivo di Coppa Italia semiprofessionisti, in quanto con 5 punti sarebbe ora sufficiente un pareggio con la Junior Casale, che scenderà ad Alba domenica.

Gianfranco Fiori

Pari ad Imperia Derthona già in forma

Imperia, 5 settembre.

(b. v.) Imperia e Derthona hanno pareggiato (1-1) ieri sera nella partita di ritorno per la qualificazione nel torneo di Coppa Italia. Gli ospiti sono apparsi inizialmente superiori, e già molto (forse troppo?) avanti nella preparazione, mentre l'Imperia, partita in sordina, slegata e deludente, si è risvegliata nel finale, in cui ha addirittura sfiorato la vittoria, dopo che l'arbitro le aveva negato in un paio di occasioni la massima punizione.

L'allenatore nerazzurro Turra, al termine della partita, si è dichiarato soddisfatto: «Abbiamo dovuto scendere in campo privi di tre titolari, Iannacelli, Renzi e Geremia, ed inoltre Guidotti e Gillone si sono infortunati fin dal primo tempo. L'Imperia è squadra giovane, con molti prelievi dai rincalzi, e sta venendo fuori gradualmente. Per l'inizio di campionato, a squadra completa, ritengo di essere in condizione di fare un ottimo esordio...».

Le reti sono state messe a segno da Berotti (Derthona) al 36' e Marinelli (Imperia) all'88'.

L'Imperia ed il Savona giocheranno domenica l'ultima partita del girone di Coppa Italia, ad Albenga, data l'indisponibilità del campo savonese; in caso di vittoria imperiese sarebbe necessario uno spareggio fra Imperia e Derthona.

EUROPEI, oggi i guerrieri riposano

LA MARCIA IN PIU' DI SUSANJ

Il vincitore e il vinto. Susanj altero con lo sguardo alto, Marcello Fiasconaro al torso a terra per lo sforzo

Da bimbo soffrì di polio

La vittoria di Luciano Susanj sugli 800 non è stata certamente una sorpresa. L'atleta jugoslavo aveva ottenuto nel corso della stagione tempi che non lasciavano dubbi. Semmai sorprendente avrebbe potuto essere una affermazione di Fiasconaro che poco più di quindici giorni fa non sapeva neppure se avrebbe corso a Roma. La dichiarazione più realistica l'ha fatta proprio Susanj: « Non vedo come avrebbe potuto vincere con un mese scarso di preparazione. Io, per questa gara, lavoravo da un anno ».

Il neo-campione d'Europa parla bene l'italiano. Susanj infatti è nato a Fiume il 10 novembre 1948. Sua madre è di Opicina, la cittadina che si trova sulle alture di Trieste. E' arrivato all'atletica relativamente tardi, a venti anni. Il suo primo « amore » sono stati i 400 (come per Fiasconaro), ma ha presto capito che sugli 800 avrebbe potuto divenire in breve tempo un campione a livello internazionale. Qualcuno ha anche scritto che — sempre da parte di madre — Luciano è cugino di Abdon Pamich, il nostro ex-« campionissimo » della marcia.

Susanj ha studiato in una scuola media architettura, ma ora frequenta l'istituto superiore di educazione fisica a Belgrado, ed è anche sposato. Da giovane soffrì (come Fiasconaro) di una leggerissima forma di poliomielite, ma ora ha un fisico invidiabile: 1 metro e 87 centimetri di altezza per 73 chili. I medici dicono che abbia un cuore eccezionale, un « motore » che gli permette qualsiasi sforzo. E' certamente uno dei favoriti per le Olimpiadi di Montreal. Ma c'è tempo: per ora vuole divertirsi (« ed anche guadagnare — dice — qualche soldo »).

La presunzione di Fiasconaro

DALL'INVIATO

Roma, 5 settembre.

Seicento metri degni del campione di sempre, una lezione di sportività a tutti, e in particolare ad un certo Valerj Borzov che si è codardamente ritirato dalla gara dei 200 metri solo per paura di dover cedere alla rabbia di Mennea. Marcello Fiasconaro ha dato una nuova misura della sua forza di volontà, affrontando dopo incertezze, timori e dolori la finale degli 800 metri con una tattica di testa che qualcuno ora definisce « suicida », ma che in realtà era l'unica possibile. L'azzurro aveva già largamente dimostrato nella batteria e in semifinale di soffrire la bagarre, alla quale era peraltro stato costretto onde non forzare troppo, in considerazione degli impegni ripetuti.

Ieri sera, Marcello si è detto « o mi spacco o faccio qualcosa », anche se ha esagerato a forzare spingendo fin troppo. Ha tenuto seicento metri al comando, poi ha visto sfilare sulla sua destra l'ombra leggera di Luciano Susanj, fiumano, 26 anni, nuova stella dell'atletica leggera mondiale, ed ha capito che era finita. Ha retto in seconda posizione sino a 60 metri dal traguardo, poi le forze gli sono via via venute meno ed è stato superato da altri quattro avversari. E' finito sesto, ha accumulato dentro di sé tanta rabbia che se i malanni fisici si decidono ad abbandonarlo tornerà in pista la prossima stagione più caricato che mai.

Adesso, mentre i campionati d'Europa prendono respiro nel loro giorno di riposo, in attesa del finale da domani a domenica, ci si chiede appunto quale sarà il domani di Marcello Fiasconaro. La delusione di ieri gli provocherà una reazione positiva come sembra probabile conoscendolo, o la botta farà l'effetto contrario? Banner assicura di no, afferma che sino a Montreal Marcello continuerà ad andare in pista, e che solo dopo le prossime Olimpiadi penserà al rugby che è il suo primo amore. Certo, l'atletica leggera comincia a procurargli più amarezze che gioie, cedere a un Susanj così pimpante non è un buon incoraggiamento.

Le prime reazioni debbono sempre essere filtrate attraverso il ragionamento a mente calma. Ieri sera, Marcello era piuttosto giù, anche se nel primo giro condotto a ritmo pazzesco, nel tentativo di stroncare gli avversari o almeno di costringerli ad un recupero faticoso, ha ritrovato un po' di se stesso, deve aver provato per un attimo l'inebriante sensazione di trovarsi in testa, di imporre agli altri il suo ritmo.

Noi preferiamo il Fiasconaro spavaldo di ieri sera al tentennante atleta visto in batteria e in semifinale. Il pubblico ha capito il dramma del campione, che si inserisce in quello di una nostra atletica piena di acciacchi e che per fortuna trova un giorno il vecchio Pippo Cindolo, e ieri il giovane Bergamo, che si è battuto pari a pari con i campionissimi del salto in alto, eguagliando il suo limite personale.

Adesso le speranze sono accentrate su Mennea, al quale la defezione di Borzov ha senza dubbio facilitato la strada verso la medaglia d'oro dei 200 metri. Il sovietico si ritiene in condizioni di forma valide solo per una gara sui cento metri, non pensa di essere ancora al meglio per la doppia distanza. Ed allora invece di rischiare ha preferito lasciare via libera agli altri.

A Marcello Fiasconaro resta ora la staffetta 4x400 per sfogare la rabbia della sconfitta. Sembra intenzionato a correrla, e del resto quei 600 metri di ieri sera sul giro di pista potrà senza dubbio farsi valere (purtroppo con poche speranze, vista la scarsa consistenza degli altri azzurri). Speranze ben maggiori ha la 4x100 con Mennea di nuovo in vena e rinfrancato nel morale, mentre una buona figura dovrebbe fare il coraggioso Fava che ieri ha bene impressionato nella prima batteria dei tremila siepi. Per ora poche rappresentative possono sorridere: di certo solo quella finlandese, che ha portato a Roma una squadra i cui componenti lasciano il segno ad ogni « uscita » in pista.

Bruno Perucca

Da Cumiana

In marcia sui Denti

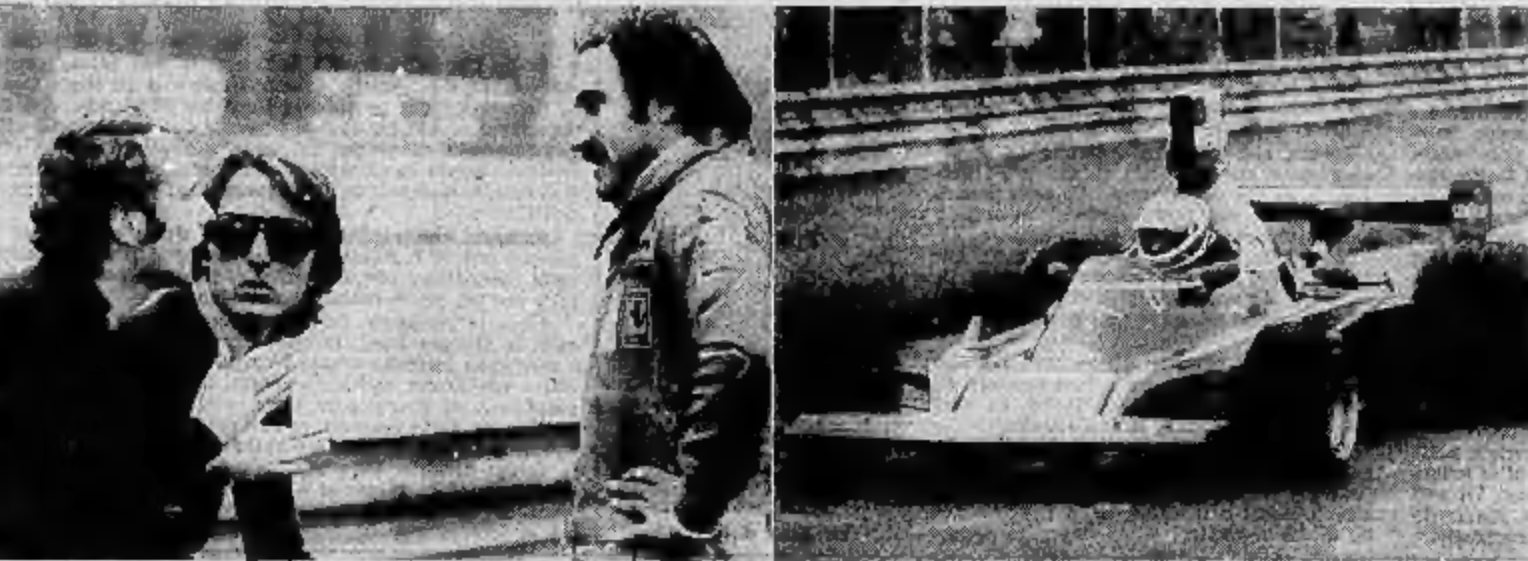
Il Club alpino italiano (sottosezione di Cumiana) organizza per domenica 15 settembre la 1ª marcia alpina « 3 Denti ». Il percorso, 14 chilometri di cui 3 su strada asfaltata e il rimanente su impervie salite, si snoderà dalla piazza del municipio attraverso le frazioni Mariteni, Costeri, Porta e Cicos, per raggiungere, dopo aver superato un dislivello di 1000 metri (dal 347 della partenza al 1343 della vetta), la cima « 3 Denti ». Il ritorno avverrà per la stessa via.

Alla gara, che prenderà il via alle 14,30, hanno assicurato la loro partecipazione numerosi concorrenti, tra i quali anche la rappresentativa francese della gendarmeria di Briançon.

Le iscrizioni si riceveranno presso il bar Callo di Cumiana, fino ad un'ora prima della partenza. Al primo arrivato, residente a Cumiana, verrà assegnata la coppa « Stampa Sera ».

INCHIESTA A MONZA - Scusi perché lei va ancora a vedere le corse d'auto?

"Perbacco, per vedere vincere le Ferrari!„

Previsti, domenica, centocinquantamila spettatori, molti però i portoghesi

Consiglio di famiglia in « casa » Ferrari: da sinistra Lauda, Luca Montezemolo e Regazzoni. A destra lo svizzero al volante della rossa « 312 B »

DALL'INVIATO

Monza, 5 settembre.

Domani s'inizieranno le prove ufficiali del G. P. d'Italia, ma intorno al circuito c'è già il clima della corsa. Si prevede un afflusso eccezionale di pubblico, si parla di 150.000 spettatori; la scorsa settimana, per un « test » della Ferrari, si è calcolato che fossero presenti 12.000 persone. Anche oggi, e non si corre, c'è tanta gente all'autodromo, d'ogni ceto: operai, commercianti, professionisti. La maggioranza è però di giovani, ragazzini. Entrandovi (l'autodromo è nascosto dall'immenso parco purtroppo ora frazionato e lottizzato con condomini di lusso da tutte le parti) abbiamo visto due bimbi scavalcare un muretto, incuranti del filo spinato e dei cocci di vetro messi a difesa.

« Abbiamo già venduto — dice Paolo Montagna, capo ufficio stampa dell'Aci di Milano, organizzatore della manifestazione — quasi tutti i biglietti a nostra disposizione, circa 17.000 biglietti delle tribune centrali. Gli altri si possono acquistare soltanto sul posto, in genere vengono comperati all'ultimo momento. Era da parecchi anni che non si verificava una situazione del genere. Peccato che ci siano sempre molti « portoghesi ». Possono arrivare fino a 20-25 mila per queste corse importanti. Non è possibile fare un controllo più attento sul circuito ».

Eppure, non c'è la crisi economica? Lo sport dell'auto non è stato messo in difficoltà dall'austerity e dalla poca disponibilità di benzina? Una macchina di formula 1 costa al minimo 25 milioni (ed il massimo non è neppure precisabile) senza contare tutta l'organizzazione, il pilota e le spese vive. Tutto ciò non sembra avere influito su questo mondo così strano, ma tanto affine al temperamento dell'uomo fino a conquistarlo senza vie di mezzo. Tuttavia questo non dovrebbe essere il momento migliore per avvicinare la gente alle piste.

Come si può giustificare invece questa reazione? Forse c'è una sola risposta, il nome magico di Ferrari.

Proviamo a chiedere il parere del giovane avvocato Luca Montezemolo, portavoce della casa modenese. Risponde:

« Ci sono tre elementi che a mio avviso hanno contribuito a determinare questo ritorno di fiamma, questo interesse. 1) Nonostante la politica nettamente antiautomobilistica e anticorse, la Ferrari ha dimostrato di aver saputo e potuto emergere nuovamente in campo internazionale, nel campo più bello e spettacolare, che è la formula 1. Un sapore di rivalsa per chi ama l'auto, anche perché abbiamo dimostrato di poter fare macchine migliori di quelle inglesi, che avevano dominato negli ultimi anni. 2) Dopo dieci anni una macchina italiana può nuovamente vincere il titolo mondiale e gli spettatori sperano in una affermazione di una delle nostre macchine. 3) Il pubblico può venire a Monza sapendo che la Ferrari è la macchina favorita. Sarebbe come andare a vedere la Juventus in finale di Coppa dei Campioni, con buone possibilità di vincerla ».

E' dunque la Ferrari il polo d'attrazione. Forse se fosse un pilota italiano a condurla l'entusiasmo sarebbe ancora più grande. Lauda, comunque, è simpatico e Regazzoni è svizzero, ma del Canton Ticino. Ma c'è anche a chi piace l'auto solo per l'auto, la corsa soltanto per i brividi che può dare.

« Le gare automobilistiche — dice Carlo Pedrazzani, studente d'ingegneria che troviamo con il naso appiccicato ad una rete intento ad ammirare la Brabham di Carlo Facetti — sono l'espressione più moderna dello sport. Una volta c'erano le mense delle bighe perché quello era il mezzo di trasporto. Il lancio del martello o del giavellotto fanno ridere. Sono giochi medioevali. Sport per individui muscolari, senza un filo di cervello. Cosa m'importa se Stones salta 2,30 in alto se posso prendere l'ascensore? ».

« In auto invece — continua — a 300 all'ora, l'uomo si può paragonare ad un computer. E' una lotta di nervi, di riflessi, di intelligenza. Si deve agire in frazioni di secondo. E le macchine? Sono meraviglie della tecnica, il frutto di studi e di esperienze irripetibili. Per montarci sopra, per fare un giro a Monza, darei dieci anni di vita ».

Da domani, quindi, tutti in pista. Chi per vedere, chi per rischiare. Una cosa è certa. Per tre giorni, fino alla gara, dimenticheremo tutti le sovrattasse da pagare, il bollo di circolazione che scade, gli aumenti, la benzina a 300 lire, i pedaggi autostradali, il traffico domenicale, le multe per divieto di sosta, i conti delle riparazioni dal meccanico. Tutti pronti a gridare, a far tifo per le rosse auto di Ferrari.

Cristiano Chiavegato

Tre giorni all'Autodromo

DOMANI — Ore 13-13,30: primo turno prove di qualificazione « F 1 »; ore 14-15,30: secondo turno prove di qualificazione « F 1 »; ore 16-16,45: prove di qualificazione « Formula Renault »; ore 17-17,45: prove di qualificazione « Formula Italia ».

SABATO — Ore 8,45-9,45: prove di qualificazione « Formula Renault »; ore 10-11: prove « Formula Italia »; ore 12-13,30: terzo turno prove qualificazione « F 1 »; ore 14-15,30: quarto ed ultimo turno prove di qualificazione « F 1 »; ore 16: partenza prima batteria « F Italia » (24 ammessi per 5 giri pista stradale); ore 16,30: partenza seconda batteria « F Italia » sulla stessa distanza; ore 17: partenza prima batteria « F Renault » (24 ammessi per 15 giri pista stradale); ore 17,45: partenza seconda batteria « F Renault ».

DOMENICA — Ore 10-10,30: prove libere « F 1 »; ore 11,30: partenza finale « F Italia » (24 ammessi per 10 giri pista stradale); ore 13: partenza finale « F Renault » (24 ammessi per 20 giri pista stradale); ore 15: entrata in pista vetture « F 1 » per schieramento di partenza; ore 15,30: partenza Gran Premio d'Italia.

SPORT-FLASH

PODISMO — Gare podistiche in Piemonte per questo fine settimana. A Genola (Cn) sabato (ore 20) è in programma una gara di 5 mila metri. Domenica mattina (ore 8,30) a Fubine (Al) verrà disputata la sesta prova del campionato piemontese di podismo, manifestazione che unisce il lato competitivo a quello folcloristico dei « camminatori della domenica ».

OVADA — Nell'amichevole di ieri sera ad Ovada, il Canelli (serie D) ha vinto contro l'Ovadamobili (Promozione) per 3-2. Primo tempo 0-2. Le reti sono state siglate da Schiavini dell'Ovada al 15' del primo tempo, da Facelli al 35' del primo tempo, da Albrigi del Canelli al 1' e al 4' del secondo tempo e da Barbieri al 23'.

NOVI LIGURE — La Novese ha pareggiato (0 a 0) l'incontro interno con lo Spezia per la Coppa Italia semiprofessionisti. Domenica i biancocelesti ospitano, ore 17.30, in amichevole la Sampdoria.

PALLONE — Questa sera, allo sferisterio « Mermet » di Alba, incontro tra Feliciano e Corino I.

TENNIS — Sabato avranno inizio sui campi del Circolo Tennis di Pinerolo i campionati piemontesi allievi e ragazzi di tennis. Teste di serie per le varie categorie Marco Agaggia, Nicola Canessa, [illegible] Ferrari, Giorgio Rossi.

CALCIO

Trofeo a Cuneo

Patrocinio di "Stampa Sera"

(g. d. m.) Sta per prendere il via il « 3° Trofeo Città di Cuneo » di calcio patrocinato quest'anno da « Stampa Sera » e organizzato dallo « Sporting Club » cuneese. Vi prendono parte squadre di Promozione, di prima e seconda categoria per le quali il torneo è una buona occasione per provare i nuovi acquisti; mancherà però all'appello la Cuneo sportiva, una delle compagini che più ha rinnovato i suoi ranghi.

Il turno inaugurale è spezzato in due giornate: 7 e 8 settembre. Sabato alle 16,30 al « Paschiero » di Cuneo si disputa il derby stracittadino fra l'Olimpia e lo Sporting Club Cuneo; in serata, alle 21, a Dronero si incontreranno al « Drago » la Pro Dronero e il Busca. Domenica altre due partite attese con interesse: a Borgo San Dalmazzo (ore 10,30) Pedona-Savigliano; a Fossano (ore 15,30) Fossanese-Busca.

Australiani con le bocce

(g. tol.) Sabato e domenica, sui campi del Circolo « La Stampa » (corso Monterotondo 8) si disputa una gara a coppie di categoria « Nazionale » valevole per l'aggiudicazione del « Trofeo Stampa Sera », del « Trofeo P. Laposse » e delle coppe « F. Gabarini » e « S. Anselmi ».

Alla competizione saranno presenti i migliori giocatori della massima categoria (con la eccezione dei sei selezionati per i mondiali che sabato andranno in ritiro a Bardonecchia) le rappresentanze del Piemonte e della Liguria. E' pure assicurata la partecipazione straordinaria dei bocciofili australiani che si trovano a Torino per completare la preparazione in vista dei mondiali.

A Pinerolo gol e disegni

Nel quadro delle manifestazioni « Autunno a Pinerolo », la Pro Loco in collaborazione con la Famija Pineroleisa, allestisce una mostra documentaria, denominata « Gol » per celebrare il sessantenario del Football Club Pinerolo.

In concomitanza con tale manifestazione sarà allestita una galleria di personaggi, legati al calcio internazionale, creata da Franco Bruna.

Bruna, che lavora a Torino come incisore e disegnatore, collabora come caricaturista ai quotidiani « La Stampa », « Stampa Sera » e « Gazzetta dello Sport » oltre che alla « Domenica del Corriere ».

Importante contratto con le industrie italiane

Tremila miliardi dallo Scià

Nella competizione fra i grandi Paesi industrializzati per assicurarsi la cooperazione economica (e i miliardi) dell'Iran, l'Italia si sta piazzando molto bene, come già la Francia. Nel giugno scorso, durante la visita ufficiale dello Scià a Parigi, è stato firmato un contratto che prevede ordinazioni favolose (2700 miliardi di lire) ed un vasto piano di collaborazione in vari settori.

Ora sta per concretarsi — dopo una serie di colloqui e trattative avvenute a partire dal giugno scorso a Teheran, Roma, St-Moritz, fra rappresentanti del nostro governo e dell'Iran — un vasto accordo che comporta investimenti iraniani per circa tremila miliardi di lire.

Alla complessa operazione, di cui finora non s'è parlato, parteciperanno con imprese statali anche aziende private. La collaborazione italiana allo sviluppo industriale dell'Iran è incentrata in particolare nella zona di Port Abbas, fra il Golfo Persico e l'Oceano Indiano. Qui, dove esistono vasti giacimenti di minerale di ferro, gli italiani contribuiranno alla costruzione di una città per 120 mila abitanti e di una acciaieria (per questo impianto un accordo di massima è già stato firmato con il presidente dell'Italsider). Un'altra azienda statale, la Italstat del gruppo Iri, collabora con il ministero dei Trasporti iraniano nel tracciare una imponente rete autostradale. La Impregilo erigerà una diga nella zona del Lar.

Fra le industrie private impegnate nella cooperazione con l'Iran, posizioni di primo piano hanno Pirelli, Snia Viscosa, Gi and Gi, Buitoni. La Pirelli ha già raggiunto un accordo di massima per la costruzione di una grande fabbrica di pneumatici (capacità di produzione: 40 mila tonnellate all'anno); la Snia Viscosa dovrebbe realizzare una fabbrica per la produzione annua di trentamila tonnellate di «fiocco»; la ditta romagnola Gi and Gi dovrebbe avviare stabilimenti per macellazione e refrigerazione delle carni e per la sterilizzazione del latte. Infine, alla Buitoni sarebbe affidato il rifornimento di alimenti.

L'importanza del complesso di accordi con l'Iran (alla firma del quale si giungerà probabilmente durante la visita del presidente Leone a Teheran, in novembre) è evidente: in questo momento così difficile per la nostra economia consente a molte nostre industrie di lavorare e conservare i loro livelli occupazionali; contribuisce a colmare il forte deficit della nostra bilancia commerciale dovuto soprattutto al rincaro del petrolio.

L'Iran, che grazie al petrolio ha a disposizione una quantità immensa di dollari, è in via di sviluppo. Ci sono lavori da eseguire per molti decenni in tutti i settori industriali ed in quello edilizio. All'Italia, che già si è affermata all'estero in imprese notevoli (basta ricordare la fabbrica di automobili di Togliattigrad), non dovrebbe mancare una partecipazione importante.

Ricordiamo che in Iran un'altra azienda di Stato, l'Eni, dopo un primo accordo di collaborazione firmato da Mattei, ha gradualmente sviluppato la sua attività.

Ora, oltre a nuove concessioni per la esplorazione, è impegnata nella costruzione delle raffinerie di Tabriz e di Shiraz e, con tedeschi e francesi, nella progettazione di un gasdotto. r. e.

Lo Scià dell'Iran

Betty Ford per l'aborto

E' femminista la "First Lady,,

Prima conferenza-stampa alla Casa Bianca

New York, 5 settembre.

Betty Ford, ha tenuto ieri sera la sua prima conferenza-stampa in qualità di «first lady» degli Stati Uniti.

La moglie del presidente Ford ha dichiarato con disinvoltura ai 120 giornalisti presenti che parteciperà attivamente alla campagna in favore dell'approvazione dell'emendamento costituzionale sull'eguaglianza tra i sessi, e di essere moderatamente favorevole alla liberalizzazione dell'aborto.

Parando con abilità le domande dei reporters, la signora Ford si è rifiutata di esprimere il proprio parere sulla prospettiva che il marito si presenti candidato nel 1976 per un pieno mandato presidenziale.

Circa la posizione del presidente rispetto al femminismo, la signora Ford, facendo sfoggio di un sorriso che è sembrato smentire i suoi 55 anni di età, ha confessato: «Mio marito era solito prendermi in giro ogni volta che parlavamo di eguaglianza tra i sessi» ma adesso «è diventato un forte sostenitore dell'emendamento costituzionale». A questo punto le è stato chiesto di dire ciò che le donne possono fare per impedire futuri conflitti. La signora Ford ha risposto: «Dedicarsi attivamente alla politica. Le donne possono assumere un ruolo fondamentale». (Ansa)

All'inizio del Duemila

Un uomo ogni tre cancro al polmone

Roma, 5 settembre.

Nell'anno duemila, calcolando l'attuale ritmo di incremento, in alcune città, come Vienna, ci sarà un caso di cancro al polmone su tre persone. Questo rilievo è stato fatto nella giornata conclusiva del simposio internazionale di medicina e chirurgia.

La chirurgia, è stato detto al simposio, svolge un ruolo di primo piano nei tumori alla mammella, soprattutto in caso di diagnosi precoce, grazie anche alle difese spontanee e al basso potenziale aggressivo del tumore. Analogamente per il cancro dell'utero, alla chirurgia si affianca in questo campo la radiologia, che è in grado di compiere accuratissime indagini. (Ag. Italia)

Imperia: improvvisa crisi di pàzzia di un quarantenne

Picchia parenti col bastone e dà fuoco ai mobili di casa

CORRISPONDENTE

Imperia, 5 settembre.

(b. v.) Un uomo di 41 anni, Francesco Pacifico, abitante a Imperia, via Aschieri 10, questa notte ha preso a bastonate i familiari, poi ha dato fuoco ai mobili e si è barricato in casa. Sono intervenuti prontamente agenti e vigili del fuoco per tentare di calmarlo e domare le fiamme. L'uomo si è ribellato, ha ferito un agente, che ha dovuto essere ricoverato in ospedale con prognosi di 10 giorni.

Il drammatico episodio è cominciato verso le 23. I vicini di casa del Pacifico hanno udito grida e colpi violenti provenire dall'abitazione, mentre si propagava il fumo dell'incendio.

Dato l'allarme, sono intervenute sul posto diverse «pantere». Il compito di snidare l'uomo è apparso difficile. Gli agenti hanno dovuto forzare la porta ed impegnare una dura lotta. E così il Pacifico sarà anche accusato di resistenza e minacce a pubblici ufficiali, oltre che di violenza e maltrattamenti ai familiari. Per ora è stato ricoverato al reparto neurodeliri dell'ospedale. Successivamente verrà trasferito all'ospedale psichiatrico. Sarà quasi certamente sottoposto a perizia.

LE BORSE: LISTINO DI OGGI

Una reazione tecnica positiva

TORINO — Pur attraversando fasi di rilassatezza e manifestando qualche incertezza, il mercato azionario riesce finalmente a terminare una seduta dimostrando stabilità.

Non mancano fenomeni negativi, ma riguardano soprattutto titoli di secondo piano. I valori guida sono invece generalmente migliori o almeno stabili.

Recuperano Fiat, Montedison, Olivetti, Viscosa, Immobiliare Roma, Saffa, con l'intero settore degli assicurativi.

Gli scambi sono in aumento, anche se l'attività deve considerarsi ancora sotto i livelli normali.

Nel reddito fisso invece la tendenza è ancora debole con attività ridottissima.

Chiusura Montedison 1 gennaio '74, 763.

BORSA CONTINUA — Fiat ord. 1114, 1115, 1104, 1120; priv. 800, n.t., n.t., 810.

Titoli non quotati ufficialmente: Carlo Erba 5 1/2% conv. 230; Città di Genova 7% 78,40; Metropolitana Milanese 7% 77,40; Magona '73 7% conv. 111; Gim 1973 6% conv. 101; Enel 1974 indiciz. 98,20; B.co S. Spirito 7% '73 conv. 101; Montefibre 7% 1973 conv. 101; D.T. quadr. 78 7% 95.

LE AZIONI A TORINO

Titolo	4-9	5-9
ALIMENTARI		
Alimont	4100	4100
Eridania	1919	1910
Florio	395	395
Motta	2395	2395
Romana Zuccheri	387	405
Venchi Unica	380	380
BANCARIE		
Banco Roma	15000	15000
Comit	16800	16800
Credito It.	1807	1807
Interbanca priv.	16900	16950
Mediobanca	64600	65700
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1140	1140
Eternit	1650	1580
Fornaci Riunite	5300	3500
Unicem	4450	4700
CHIMICI IDROCAR. GOMMA		
ANIC	837	820
Italgas	630	660
Liquigas	224,50	229
Liquigas priv.	147	155
Mira Lanza	23300	24000
Montedison	767	782
Monted. Gemina	721	730
Perennall	1400	1414
Pierrel	3100	3080
Rumianca	1450	1451
SAFFA	4800	5000
Schiapparelli	4200	4200
COMMERCIALI		
Rinascente	109,25	114,50
» priv.	75	82
Silos Genova	3850	3850
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	812	840
Beni Imm. It. priv.	590	590
Beni Stabili	4720	4720
Cond. Acqua Roma	630	645
Generale Imm.	311	325

Titolo	4-9	5-9
Imm. Agr. Victoria	5250	[illegible]
Isvim	6350	[illegible]
Risanamento	9600	[illegible]
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	15500	15320
» » priv.	7850	7900
Latina	1450	1440
Latina priv.	1112	1055
Generali	56700	57500
RAS	66800	67800
S.A.I.	13200	13150
Toro Ass.	42000	42690
Toro Ass. priv.	14570	13185
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	[illegible]	3100
Autostrada To-Mi	3300	3300
Fer. Co.	147	150
Italcable	3330	3350
N.A.I.	4715	4835
SIP	1656	1667
Torino-Nord	130	126
FINANZIARIE		
Bastogi	1530	1530
Finsider	313	314,50
GIM	3250	3100
IFI priv.	2780	2770
Ifil	14000	14000
Invest	2550	2500
La Centrale	11430	11850
Mineri	3600	3600
Piemonte Finanz.	3100	4200
Pirelli & C.	1630	1630
Pirelli S.p.A.	850	855
S.A.R.O.M. fin.	2880	2730
S.I.F.A.	1090	1100
S.M.E.	1430	1443
STET	1893	1850
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	855	855
Marelli & C.	710	690
Pan Electric	2235	2235

Titolo	4-9	5-9
MECCANICI AUTOM.		
FIAT *	1112	1114
» priv. *	825	827
Castagnetti	2300	2250
Gilardini	2750	2750
Moncenisio	—	—
Nebiolo	284	280
Olivetti	1040	1059
» priv.	965	945
Westinghouse	3475	3420
MINERARIE METALL.		
Dalmine	351	351
Fornara & C.	814	800
Italsider	548	541
Metalli	2480	2510
Talco & Grafite	31000	31000
Terni	104	103
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	13330	15700
» priv.	6700	6700
Cartiera Italiana	935	[illegible]
TESSILI		
Cot. Cantoni	11900	11525
Fisac	2390	2380
Lane Borgosesia	20930	20650
Montedison Fibre	142,50	146
» » pr.	285	285
Viscosa	1665	1685
» priv.	1097	1097
DIVERSI		
Acqua pot. TO	1190	1210
Ciga	2750	2790
CIR	6400	6650
Pacchetti	210	210
OBBL. CONV. A TERMINE		
Im. Roma 6%	300	300
Pirelli 5%	80	80
Mediob. 6% ..	212	212
Med. Finbest 7%	140	140
Liquigas 7½ '70	100	100
» » '71	100	100
» » '72	100	100
» 7% '73	100	100

* Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

REDDITO FISSO A TORINO

Titolo	4-9	5-9
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	88 —	88 70
Redimibile 3½%	100 10	100 10
Ricostruz. 3½%	81 55	82 20
» 5%	84 20	85 —
Pr. R. 5% Trieste	82 20	82 70
Rif. Fond. 5%	84 50	84 50
Pr. R. 5% Tr. '54	83 50	83 50
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	84 40	84 40
» » '68	82 80	82 80
» » '69	96 —	96 —
» 6% '70	98 75	98 75
» » '71	96 75	96 75
» » '72	98 75	98 75
B.T.N. 5% '74	—	—
» » '75 I	96 60	96 40
» » » II	95 —	95 40
» » '77	86 20	87 —
» » '78	85 30	85 —
» 5½% '79	85 90	85 30
» » '80	85 80	84 90
» » '82	85 30	84 —
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '63 I	76 —	76 —
» » '65 II	79 —	78 50
» » '66 I	75 —	75 20
» » '66 II	74 80	73 80
» » '67	74 55	73 65
» » '68 I	74 —	74 —
» » '68 II	74 —	74 —
» » '69 I	73 60	74 10
» » '69 II	73 61	73 90
» 7% '70	83 60	83 —
» » '71	82 70	83 675
» » '72 I	81 80	81 30
» » '72 II	79 80	80 —
» » '73	80 40	80 40
» Europa 6%	88 —	88 —
IRI 6% '64	79 50	79 50
» » '65	79 50	78 35
» Alfa 7% '70	85 70	85 70
Sntep 5½% '65	93 —	83 —
» » '67	87 40	87 40
Autostrade 6% '68 I	74 —	73 50
» » '68 II	74 80	74 50
» » '69	74 —	73 —
» 7% '71	81 —	80 70
» » '73	80 50	80 50
OO.PP. 5%	69 —	68 50
» 5½%	70 50	70 50
» 6%	70 80	70 40
» 7%	78 90	78 20
» I.Sc. 7% 1°	81 50	81 50
» » » 2°	81 35	81 35
» » » 3°	80 50	80 50
» » » 4°	81 —	81 —
» » » 5°	80 80	80 80
» » » 6°	81 —	83 —
» Anas 6% '65	73 —	71 60

Titolo	4-9	5-9
OO.PP. Aut. 6% 1°	71 50	71 50
» » 7% 1°	78 70	78 —
» » » 2°	78 —	77 50
FF.SS. 6% '63 I	78 —	77 80
» » '63 II	76 25	76 50
» » '66 I	76 25	76 25
» » '66 II	75 80	75 50
» » '67	75 10	75 40
» » '68 I	74 50	74 50
» » '68 II	75 —	75 —
» » '70	93 —	92 —
» 7% '71	81 10	81 10
» » '73 I	81 80	81 80
» » '73 II	80 80	80 80
A.F.S. 6% '67	75 25	75 25
» » '68	73 —	73 40
» » '69	68 —	68 —
» 7% '70	81 30	80 60
» » '71	83 70	83 70
» » '73 I	84 50	84 50
» » '73 II	—	—
P. Verde 6% Sp. 1°	79 25	79 25
» » » 2°	77 75	77 75
» » » 3°	77 —	76 30
» » » 4°	76 15	76 15
» » » 5°	75 25	75 25
» » » 6°	74 80	74 —
» » » 7°	73 10	73 10
» » » 8°	73 —	73 —
» 7% I	81 50	81 30
» » II	81 —	81 —
Telpu conv. 5½%	78 10	78 50
» » 6%	73 60	73 60
» » 7% 1°	80 50	80 50
» » » 2°	78 50	78 50
» » » 3°	79 75	79 75
» » » 4°	79 —	79 —
IMI 6% XXV	83 —	83 —
» » XXVI	74 10	73 50
» » XXVII	74 10	74 10
» 7% XXVIII	83 —	83 —
» » XXIX	82 40	81 —
» » XXX	130 —	130 —
» » XXXI	88 50	88 50
» » XXXI op.	94 70	95 —
» » XXXII	83 75	83 75
» » XXXIII	81 70	80 20
» » XXXIII op.	85 00	84 30
» » XXXIV	82 —	83 —
» » XXXV	85 —	85 —
» s.a. '64 I.V.	85 20	83 60
Enti Sud 6% '64 9°	88 —	88 —
Fiat 6% '49	—	—
» » '50	—	—
» 6% '57	95 40	95 40
Fiat 5½% '60	81 90	81 —

Titolo	4-9	5-9
Olivetti 7% '53	—	—
» » '55-75	97 —	97 —
» » '56	93 50	93 50
» 6½% '59	86 —	85 —
» 5½% '62 1°	76 80	75 —
» » » 2°	78 —	78 —
It. Gas 5½% '61	76 —	76 —
Rumianca 5½% '60	88 20	88 20
» » '62	76 50	76 50
Sip 6%	98 10	96 50
Viberti 7% '59 I	91 —	91 —
» » » II	91 —	91 —
Fornara 7% '56	103 —	105 —
RIV 5½%	87 25	87 20
Lancia 5½% '60	87 90	87 30
» » '63	79 —	79 —
Fergat 8%	97 —	97 —
Torino-Savona 5½	79 —	79 —
Tr.O.S.Bern. 5%	77 —	77 —
Cart. It. 7% '44	—	—
» » 5½ '62	77 70	77 70
Invitm. 6% '64 9°	85 90	85 90
» » » 10°	85 —	85 —
» » '65 11°	82 30	82 30
» » '66 12°	81 50	80 —
» » '67 13°	78 50	77 50
» » » 14°	76 30	76 30
» » '68 15°	80 —	80 —
» » '69 16°	78 90	78 30
» 7% '70 17°	82 50	82 50
» » '71 18°	83 —	82 —
» » » 19°	80 50	80 20
» » » 20°	80 85	80 85
Torino 6% '52	78 50	77 50
» Aem 5½ '60	69 80	69 80
» » » '63	69 70	69 70
S. Paolo 5%	85 —	85 —
» 6% conv.	85 —	85 —
» 6%	85 —	85 —
» O.P. 5%	85 —	85 —
» » 6%	85 —	85 —
Credito Fond. 5%	77 —	77 —
C.I.S. 7% '70	80 —	81 —
» » '71 1°	105 —	103 —
» » » 2°	80 —	80 —
» » '72	80 —	80 —
C.P.Piem. V.A. 6%	85 —	85 —
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% (S)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Imm. Roma 6%	155 —	155 —
Rumianca 6%	94 30	92 50
Pirelli S.p.A. 5%	70 —	70 —
Mediobanca 6%	199 —	199 —
Med. Finsen 7%	149 —	140 —
Liquigas 7½% '70	92 —	93 —
» » '71	91 —	91 —
» 7½% '72	91 50	91 50

A MILANO

Dopo due riunioni negative, in cui la quota azionaria ha perduto oltre il 4 per cento, si è sviluppata [illegible] una reazione tecnica che ha avuto di mira soprattutto i titoli speculativi.

Fiat, Montedison, Viscosa e gli assicurativi hanno potuto contare su un congruo numero di ricoperture; mentre nel resto della quota si sono rilevate tracce di irregolarità con riprese per alcuni valori e cedenze per altri.

Tra i titoli in migliore evidenza figurano anche quelli del gruppo Ambrosiano e Bonomi; mentre una ripresa contrastata si è avuta anche per le immobiliari Roma. Significativo il recupero delle Buton che passano da 5020 a 5400 lire.

Andamento ancora contrastato nel settore obbligazionario.

Principali oscillazioni della settimana: Generali 56 mila 700-57.000-57.510; Fiat 1094-1090-1120-1115; Immobiliare Roma 324-315-321-324; Montedison 763-785-781; Centrale 11.600-12.000-11.600-11.700; Saffa 4870-5000-5000; Mira Lanza 23 mila 900-24.100-23.950.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 14.500; Andes 2745; Alitalia 2900; Alleanza [illegible] mila 600; Amiata 1125; Anic 835; Assicuratr. 163.500; Bastogi 1531; Banco Roma 15.710; Beni Stabili 4675; Binda 73.200; Breda 2602; Brioschi [illegible]; Burgo 15 mila 820; Caffaro 307; Cantoni 11.600; Carlo Erba or. 5451; Carlo Erba pr. 3101; Cascami 10.000; Cementir 1561.

Ciga 3440; Cogo 1460; Comit 17.000; Comp. Milano or. 13.300; Comp. Milano pr. 7960; Comp. Toro or. 42.550; Comp. Toro pr. 15.200; Cond. Acqua 655; Credit 1820; Cucirini 5370; Dalmine 323; De Ferrari 2030; Donzelli 2410; E. Marelli 690; Eridania 1910; Eternit 1380; Falk or. 6475; Falk pr. 5475; Fiat or. 1115; Fiat pr. 790.

Finmare 160; Finsider 313,50; Fisac 2400; Fond. Incendio 12.300; Fond. Vita 23.990; Gavardo 3649; Generalfin 1006; Generali 57.510; Gim 2850; Ginori 409; Ifi pr. 2780; Ifil 14.020; Imm. Roma 324; Iniziativa 4795; Interbanca 17.110; Invest 2605; Italcable 3350; Italcementi 27.090.

Italgas 630; Italsider 547; La Centrale 11.870; Lanerossi 2700; L'Ausiliare 3500; Lepetit or. 10.980; Lepetit pr. 10.990; Linificio 730; Liquigas 330,75; Magneti M. 837; Magona 2130; Marzotto 1245; Mediobanca 65.150; Metalli 2500; Mira Lanza 23.950; Mittel 2816; Mondadori pr. 2150; Montedison 781; Montefibre or. 146; Montefibre pr. 248; Motta 2320.

Nebiolo 298; Nord Milano 4690; Olcese 349; Olivetti or. 1051; Olivetti pr. 940; Pacchetti 203; Pertusola 3225; Pierrel 2975; Pirelli e C. 1460; Pirelli S.p.A. 865; Pozzi or. 1150; Ras 67.800; Rinascente or. 112,25; Rinascente pr. 80; Risanamento 9900; Romana Zuc. or. 371; Romana Zuc. pr. 727; Rotondi 145.000; Rumianca 1451.

Saffa 5090; Sai 13.000; Sarom 2530; Siele 1049; Silos 3775; Sip 1674; Sme 1448; Stampati 6000; Standa 11.290; Stet 1850; Tecnomasio 270; Terni 88; Tilane 1575; Tosi Franco 9500; Trafilerie 1425; Un. Manifat. 33.000; Viscosa or. 1695; Viscosa pr. 1090; Westinghouse 3340.

A GENOVA

Alcuni prezzi: Centrale 11.950; Generali 57.700; Ras 67.900; Meridionali 1523; Nai 4810; Viscosa ordinarie 1690; Viscosa privilegiate 1090; Finsider 315; Italsider 546; Fiat ordinarie 1118; Fiat privilegiate 840; Sip 1660; Montedison 781.

A FIRENZE

Mercato più attivo, con migliorie su tutto l'arco del listino. Per quanto riguarda i titoli locali, miglioramenti per le Idrocarburi. Dopoborsa fermo sui prezzi di listino, con pochi scambi. Bastogi 1535; Centrale 12.000; Fondiaria Incendio 12.430; Fondiaria Vita 24.000; Viscosa ordinarie 1680; Montedison 785; Magona 2110; Fiat 1120; Immobiliare 328; Manetti & Roberts 7700.

In Portogallo

Sono nazionalizzate le banche d'emissione

Lisbona, 5 settembre.

Le tre banche di emissione portoghesi «Banco de Portugal», «Banco de Angola» e «Banco Nacional Ultramarino» sono state nazionalizzate.

Il governo, sotto la presidenza di Vasco Gonçalves, ha anche approvato un decreto-legge che autorizza la costruzione di un tronco ferroviario nella zona di Sines. (Ap)

Dopo lunghe sofferenze è mancato ai suoi cari

Francesco Brossa

anni 67

— Moncalieri, 3 settembre 1974.

E' cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari il

rag. Mario Del-Gatto

— Torino, 3 settembre 1974.

Luigia Villata ved. Audello

— Torino, 3 settembre 1974.

GRAND. UFF.

Francesco Valle

Dopo una vita interamente dedicata all'affetto dei familiari, è serenamente mancato

Faustino Chiabotto

anni 68 commerciante bestiame

— Caselle, 4 settembre 1974.

Faustino Chiabotto

— Caselle, 4 settembre 1974.

Faustino Chiabotto

— Leinì, 4 settembre 1974.

Faustino Chiabotto

— Settimo Tor.se, 4 settembre 1974.

Dopo lunghe sofferenze è mancato

Ettore Genovese

grande Fedeltà F I A T

Ettore Genovese

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Ileana Calamita Di Tria nata Acquadro

di anni 39

— Andorno Micca, 4 settembre 1974.

Ileana Calamita Acquadro

— Torino, 4 settembre 1974.

E' mancato ai suoi cari

Piero Medana

anni 46

— Torino, 3 settembre 1974.

Piero Medana

— Torino, 4 settembre 1974.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Buschis

— Torino, 3 settembre 1974.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Lucio Todaro

— Torino, 5 settembre 1974.

Lucio Todaro

— Torino, 5 settembre 1974.

Lucio Todaro

— Torino, 5 settembre 1974.

Ida Gagne ved. Vaula

— Torino, 5 settembre 1974.

Ha chiuso la sua vita onesta e laboriosa

Giuseppe Cian

Cavaliere di Vittorio Veneto

— Asti, 3 settembre 1974.

Cristianamente si è spento

Matteo Martini

— Mondovì-Altipiano, 4 sett. 1974.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Masoero

— Torino, 4 settembre 1974.

Cristianamente è mancata

Teresa Dal Pos ved. Bortolotto

— Torino, 3 settembre 1974.

Luigi Vighetti

Yvonne Greppi ved. De Vincenzi

Margherita Cavallero ved. Rocchia

Giuseppe Fedon

Bruno Bosio

Felicita Capello

Angelo Ercole

cav. Francesco Bettassa

Rino Capelletti

Giuseppe Pilotto

Giovanni Ellena

Maria Chenna in Pietrasanta

Rosina Iraldo n. Sarasso

Maria Grandi ved. Capra

Ida Bursio in Ferraris

Giovanni Mina

ANNIVERSARI

7-9-1964 7-9-1974

DOTT. ING.

Luigi Enrico Zeglio